



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta del 28 Novembre 2016

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto nr	Oggetto	Pagina
1)	Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.	5
4)	Approvazione processo verbale della seduta consiliare del 3 ottobre 2016.	7
5)	Approvazione del nuovo Regolamento comunale di Contabilità in attuazione dell'armonizzazione degli schemi e dei sistemi contabili di cui al D. Lgs. nr 118/2011.	9
6)	Affidamento in concessione del Servizio di Tesoreria Comunale per il periodo 2017/20201. Approvazione schema di convenzione. Direttive in merito all'espletamento della gara.	36
7)	Variazione al Bilancio di Previsione Finanziario 2016/2018 (art. 175 comma 2, del D. Lgs. nr 267/2000).	39
8)	Riconoscimenti legittimità debito fuori bilancio risultante da sentenza Corte di Appello nr 62/2009. Integrazione deliberazione di Consiglio Comunale nr 21 del 22.04.2016.	69
9)	Approvazione Piano Comunale per il Diritto allo Studio - Anno 2017.	78



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 2016

L'anno **Duemilasedici**, il giorno **Ventotto**, del mese di **Novembre**, nell'Auditorium del Castello Normanno Svevo, convocato per le ore 16:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente Giuseppe Semeraro e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Vadacca.

PRESIDENTE – Avv. Giuseppe SEMERARO

Buonasera a tutti. Cominciamo il Consiglio Comunale; gli altri Consiglieri credo che a breve arriveranno, ma qualcuno mi ha dato la giustificazione. Quindi, poi sentiremo appena iniziamo.

Sono 16:25, diamo inizio ai nostri lavori. Invito il Segretario Generale, la dott.ssa Giorgia Vadacca, che saluto, a procedere all'appello nominale. Grazie.

Sindaco	Pres	Ass			
Pompeo MOLFETTA					
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Francesco Alessandro CAMPANA			Francesco MINGOLLA		
Alessandro CESARIA			Fernando ORSINI		
Roberto D'ANTONA			Alessandro Santo PASTORE		
Salvatore Carmine DIMASTRODONATO			Mauro Antonio RESTA		
Antonio ESPERTE			Rosanna SARACINO		
Vito LENOCI			Giuseppe SEMERARO		
Antonio MATARRELLI			Omar Salvatore TURE		
Antonio MINGENTI			Luigi VIZZINO		

Risultano presenti nr 9 Consiglieri.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.



PRESIDENTE

Siamo in 9, la seduta è legalmente valida. Ringrazio il Consigliere Orsini che ci sta permettendo di iniziare questo Consiglio Comunale.

Invito tutti i Consiglieri e il pubblico in aula ad alzarsi in piedi per l'ascolto degli Inni.

[Ascolto Inno Europeo ed Inno Nazionale]

PRESIDENTE

Grazie a tutti. Saluto i Consiglieri, il Sindaco, la Giunta, il Segretario Generale rinnovo i saluti, all'ufficio di segreteria, il pubblico che è in sala e quello che ci ascolta sull'emittente "IdeaRadio".

Devo giustificare l'assenza del Consigliere Matarrelli, impegnato a Roma per lavori parlamentari; del Consigliere Ture che è impegnato per motivi di famiglia, così come del Consigliere Resta.

Mi è pervenuto un messaggio del Consigliere Mingolla e della Consigliera Saracino, che arriveranno in ritardo.

È anche assente l'Assessore Pisanò per motivi familiari.

Ai sensi dell'art. 45 del regolamento possiamo designare gli scrutatori: Cesaria e Mingenti per la maggioranza e Orsini per la minoranza.

I tempi degli interventi, ci sono le questioni di bilancio possono essere protratti sino a 30 minuti e per gli altri i soliti 15 minuti. Quindi, speriamo di contenere i tempi di discussione in questa misura.

È ai nostri lavori il dott. Siodambro Francesco, responsabile dei servizi finanziari, che se chiamato e autorizzato dalla Presidenza potrà intervenire sui punti all'ordine del giorno che riguardano la propria competenza.

Informo, che in data 25 novembre è stata protocollata una nota con cui il Consigliere Orsini ha presentato sei emendamenti al punto 5 all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del nuovo regolamento comunale di contabilità, già trasmesso ai capigruppo, di cui dirò dopo nel merito anche per come dobbiamo organizzarci come lavori.

Possiamo iniziare i punti all'ordine del giorno.



Punto nr 1 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Mi accingo a fare qualche comunicazione.

Innanzitutto, informo il Consiglio Comunale che nei giorni scorsi è stata consegnata al nostro Sindaco e quindi all'Amministrazione Comunale, la bozza definitiva del lavoro svolto dal tavolo tecnico e dall'ISBEM, finalizzato all'analisi delle proposte sul futuro del nostro presidio ospedaliero San Camillo Delellis, che la Regione Puglia intende trasformare in PTA.

Questo documento è ora all'esame dei componenti del tavolo tecnico e se condiviso da questi, sarà presentato alla città e discusso insieme all'ASL e alla Regione Puglia dinanzi al Presidente Emiliano per essere approvato, al fine di mantenere il livello di eccellenza della nostra struttura sanitaria e quindi mantenere la struttura in piedi.

Oltre a questo, vi devo informare che mercoledì 14 dicembre alle 17:00 si svolgerà la cerimonia di intitolazione del piazzale antistante la Chiesa di Mater Domini a Monsignor Armando Franco, alla presenza del Vescovo di Brindisi Monsignor Domenico Caliandro, con un evento i cui dettagli saranno resi noti nei prossimi giorni.

Un'altra informativa che vorrei rivolgere al Consiglio, è quella, come sapete è stato pubblicato l'avviso pubblico per la costituzione della Commissione Comunale per le pari opportunità, la cui scadenza è prevista per il 10 gennaio 2017.

Si tratta di un organismo, come sapete, consultivo, a disposizione del Consiglio Comunale e della Giunta, che opera in piena autonomia e persegue le finalità di riequilibrio dei ruoli sociali e della rappresentanza, valorizzando la differenze di genere nonché la rimozione degli ostacoli che discriminano l'effettiva parità tra sessi a tutti i livelli.

Dopo la scadenza del bando saranno attivate tutte le procedure previste dal regolamento per la nomina dei componenti. Il nostro compito sarà quello di diffondere questa notizia, affinché vi sia la massima partecipazione tra le cittadine che vorranno partecipare a questa selezione.

Ultima comunicazione che vorrei fare, intanto saluto il Consigliere Pastore che è arrivato in Consiglio. Questo l'abbiamo già fatto per le vie formali, ma credo che sia doveroso ribadire oggi in Consiglio Comunale, la gratitudine della



città di Mesagne al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per aver insignito la nostra concittadina Monica Priore per l'onorificenza dell'ordine al merito della Repubblica.

Questa fu un'iniziativa che parte da una lettera fatta dall'allora Presidente del Consiglio Comunale, l'avvocato Fernando Orsini, e in effetti ha avuto un seguito sino ad arrivare al riconoscimento prestigioso dato a questa nostra concittadina.

Questo riconoscimento viene assegnato ai cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, impegno nella solidarietà, nell'integrazione, per l'inclusione sociale, per la legalità, per il contrasto alla violenza. E Monica, che è mesagnese di nascita e quindi è nostra concittadina, la cui forza d'animo funge da esempio per tutti e rappresentata l'esempio dei valori educativi, dello sport estesi a ogni condizione fisica, soprattutto, nel suo caso.

In ogni impresa atletica nella sua missione educativa e divulgativa, riservata soprattutto verso chi vive le sue stesse difficoltà ed attraverso le sue sfide sempre nuove e complesse, Monica rappresenta l'esempio civile migliore di ogni mesagnese e di ogni cittadino italiano.

Quindi, un grazie a Monica Priore.

Chiuse le mie comunicazioni, non vi sono comunicazioni del Sindaco né comunicazioni dei Consiglieri Comunali, per cui possiamo passare al punto n° 4 all'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

Approvazione processo verbale della seduta consiliare del 3 ottobre 2016.

PRESIDENTE

Prego Consigliere Orsini.

Consigliere Fernando ORSINI

Che giunga al Consiglio Comunale di Mesagne, la solidarietà all'avvocata Enza Rando, che è la referente nazionale per gli affari di Libera, che nella notte tra venerdì e sabato il suo studio, tra l'altro patrocina una famiglia di Mesagne, non diciamo per motivi di riservatezza, il suo studio è stato messo a soqquadro.

Enza Rando è l'avvocata che ha patrocinato Denise Cosco, che è la figlia di Lea Garofalo, assiste quasi la maggior parte delle vittime innocenti di mafia e contro la criminalità organizzata.

È un avvenimento, questa intrusione inquietante non è sicuramente ascrivibile a un furto perché non è stato portato via niente, però i fascicoli sono stati toccati.

Tra l'altro, Enza proprio in questo auditorium ha tenuto nelle prime sottoscrizioni del protocollo come quello che avete fatto l'altro giorno, ho visto, e continuano ancora con Libera, ha fatto un seminario qui con i ragazzi. Quindi, è vicina. È venuta più di qualche volta a Mesagne e quindi mi sono permesso, anche irrispettando, ma penso che un minuto possa perdere, per far giungere, poi le modalità si possono vedere, il Sindaco potrà fare un telegramma, che anche da Mesagne sia all'avvocata Rando e a tutta la famiglia di Libera, la nostra vicinanza e la nostra solidarietà.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prendiamo anche noi queste parole da lei dette e le facciamo anche nostre, tutto il Consiglio.

Devo dire, a proposito, del protocollo di Libera, che è stato rinnovato e ci sarà il 19 dicembre alle ore 12 la sottoscrizione. Per cui è stato protratto di qualche giorno ristretto alla prima ipotesi.

Quindi, passiamo all'approvazione del processo verbale della seduta



consiliare del 3 ottobre. È stato rimesso in copia tutti i Consiglieri Comunali in data 26 ottobre e nella stessa data depositato presso la Segreteria oltre che essere prontamente inserito sul sito istituzionale.

Vi ricordo che erano assenti in quella seduta Matarrelli e Campana.

Se vi sono richieste di rettifica. Vedo che non ce ne sono, quindi possiamo passare alla votazione. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Con 9 voti a favore e 1 astenuto, il Consiglio approva.

Passiamo al punto nr 5 all'ordine del giorno.



Punto nr 5 all'ordine del giorno:

Approvazione del nuovo Regolamento comunale di Contabilità in attuazione dell'armonizzazione degli schemi e dei sistemi contabili di cui al D. Lgs. nr 118/2011.

PRESIDENTE

Devo dire, che questo argomento è stato portato all'attenzione e alla discussione della Seconda Commissione Consiliare del 22 novembre ed è stato acquisito il parere dei revisori dei conti con atto del 22 novembre prot. 31380, con cui si esprime parere favorevole alla proposta di deliberazione.

Comunico, inoltre, come già accennato in apertura, che in data 25 novembre è stato protocollata una nota con cui il Consigliere Comunale Orsini ha presentato sei emendamenti su questo argomento all'ordine del giorno, che durante la discussione che apriremo per la discussione degli emendamenti, ci illustrerà e verranno discussioni e messi ai voti.

Sugli emendamenti vi è anche il parere del responsabile dei servizi finanziari, il dott. Francesco Siodambro e dei revisori contabili, che esprimono parere favorevole sull'accogliibilità delle proposte degli emendamenti.

Passo la parola al Sindaco per la relazione. Prego Sindaco.

SINDACO – Pompeo MOLFETTA

Buonasera a tutti. Alcune riflessioni su un tema particolarmente importante, quanto complesso: il regolamento di contabilità.

Noi abbiamo un regolamento fino ad oggi che era quello approvato dal Consiglio Comunale nel 2005 e si pone l'obbligo, ormai da un po', di adeguare questo regolamento ai nuovi principi dell'armonizzazione, introdotti del D. Lgs. 118/2011, come successivamente integrato dal decreto 126/2014.

L'approvazione del nuovo regolamento conclude un processo di riforma della contabilità degli enti locali e la raccorda con i principi generali, applicati dal governo regionale e nazionale, in modo da poter garantire un controllo e un monitoraggio omogeneo dei principali indicatori di finanza pubblica, nel rispetto del principio di unità giuridica ed economica dello Stato.

Detta riforma della contabilità armonizzata, entrata in vigore a gennaio 2015, andrà a regime a decorrere dal 1° gennaio 2017, ma il nostro Comune era già stato incluso tra gli enti sperimentatori.



Per cui, noi dobbiamo in qualche modo cominciato a muoverci in questi tre anni lungo le direttrici dell'armonizzazione, seppure con una certa difficoltà.

L'applicazione del nuovo regolamento comporterà un radicale mutamento nel modo di concepire non solo gli aspetti contabili, ma l'intero assetto organizzativo dell'ente, che viene orientato secondo un modello che definisce con chiarezza le responsabilità, le competenze, le procedure gestionali della struttura tecnica e amministrativa, così come meglio definisce ruoli, funzioni e procedure che attengono a responsabilità delle istituzioni pubbliche, degli organismi di controllo e di partecipazione, nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di indirizzo, gestione e controllo.

I principi ispiratori su cui è incardinato questo regolamento, oltre a quelli già citati di unitarietà giuridica ed economica della finanza pubblica, sono quelli di efficacia, efficienza, flessibilità e trasparenza, la cui piena applicazione consentirà il raggiungimento degli obiettivi di governo sempre nel rispetto dei vincoli della finanza pubblica.

Quindi, è un regolamento che introduce un altro sistema di vincoli, che serve soprattutto al governo centrale per incardinare la finanza locale dentro le direttive più generali della Comunità Europea.

Da un punto di vista formale, si può dire che questo regolamento viene estrapolato da un format standard promosso dall'ANCI, in esecuzione a quanto disposto dal Testo Unico e dal D.Lgs. 126/2014, a cui tutti i Comuni di media grandezza, sopra i 5000 abitanti, si sono sostanzialmente uniformati.

Noi dobbiamo dire, l'abbiamo mutuato integralmente questo format, senza apportare modifiche.

Pertanto, rimane un documento omnicomprensivo, talvolta ripetitivo, certamente ridondante nell'affermazione dei principi, minuzioso nella descrizione delle procedure, ma abbiamo deciso che in questa situazione meglio abbondare quando deficere.

È suddiviso in dieci sezioni, per un totale di 179 articoli, ognuno dei quali meriterebbe un approfondimento particolare, che in questa fase sarebbe stato difficilissimo a farsi. Io stesso l'ho letto già un paio di volte, ma sento la necessità di ritornarci punto per punto, articolo per articolo, tanto importante è la lettura minuziosa di ogni parte specifica di questo testo.

Abbiamo, perciò, deciso di approvarlo tout court, di avviarne l'applicazione, nella consapevolezza che poi la sua applicazione sul campo potrà determinare eventuali correttivi ed adeguamenti che si possono poi prendere via-via nel tempo che verrà.

Intanto è necessario che questo documento sia letto, sia studiato, sia approfondito da tutto l'apparato dirigenziale.



E su questo tema io ho dato una direttiva specifica al mio dirigente, che è quella di fare di questo, l'oggetto fondamentale di tutto il piano della formazione del 2017. Cioè, io voglio che la formazione si incentri sullo studio del regolamento di contabilità.

È un regolamento di disciplina che vale quanto vale per la pianificazione urbanistica, per esempio un piano regolatore generale, un PUG. Ed è uno strumento che impone un mutamento culturale prima di tutto, rispetto a un sistema consolidato, che nel nostro Comune, come negli altri Comuni, fondava sull'accentramento di tutte le funzioni relative alla contabilità generale, nelle mani del ragioniere capo. È questo l'elemento discriminante che cambia la prospettiva.

Se voi ricordate, per esempio, la programmazione passava direttamente dall'organo di governo, al ragioniere. Il Sindaco, l'Assessore di turno stabilivano unilateralmente con il ragioniere capo le poste di bilancio da caricare nei singoli capitoli di spesa. Funzionava più o meno così: uno si andava a sedere da Siodambro, il Sindaco nella fattispecie, l'Assessore al bilancio e questi due interlocutori stabilivano, grossomodo, come si impostava la programmazione.

E anche nella fase gestionale, nonostante l'introduzione dei piani esecutivi di gestione, dei PEG, anche l'applicazione gestionale dei vari settori passava per il ragioniere capo.

E benché ogni posizione organizzativa, ogni dirigente avesse la titolarità piena dei propri capitoli di spesa, il visto di regolarità contabile era, allora come oggi, ancora temuto come fosse una prova d'esame, perché non si è mai sicuri se quei soldi computati in previsione ci sono oppure non ci sono.

Questa centralizzazione dei processi, quest'accentramento di responsabilità aveva il grande vantaggio di garantire ampi margini di flessibilità, di controllo politico e di discrezionalità e consentiva, altresì, alla gran parte dei dirigenti, di potersi tranquillamente estraniare dalla conoscenza dei processi di redazione e di gestione del bilancio.

Oggi questa situazione muta radicalmente ed emerge con nettezza il ruolo cruciale della gestione operativa delle risorse dei responsabili dei servizi, che rispondono in via esclusiva della correttezza e della regolarità dell'azione amministrativa, dell'efficienza dei risultati di gestione e del raggiungimento degli obiettivi.

In particolare su un tema sensibile, che mi sta molto a cuore, voglio citare il comma 3 dell'art. 44, che recita per esempio: "i responsabili devono attivarsi affinché le previsioni di entrata si traducano in disponibilità finanziarie certe, liquide ed esigibili". Cioè, si devono trovare i soldi.

Così come sul fronte della spesa, dice che il responsabile che emette la



determina di impegno, deve farsi carico della legittimità e della corretta applicazione dell'ordinamento finanziario e contabile, atti fondamentali su cui si esprime la correttezza e la trasparenza e la legittimità dell'agire di un ente pubblico, che sono in capo alla responsabilità esclusiva del dirigente, rispetto al quale il politico non può e non deve entrare, se non per esercitare la funzione di controllo.

Queste sono cose che stanno scritte da tempo immemore, ma qui i passaggi sono così scanditi, che questa suddivisione di ruoli e di funzioni si vede con maggiore nettezza. E non è l'affermazione di un principio da separazione delle funzioni di indirizzo e di controllo rispetto a quella di gestione, qui c'è una operatività che sancisce questo. Non si può sbagliare. Non si può sbagliare più. Non ci si può confondere: il politico dà l'indirizzo, ma non entra mai per esempio nella redazione dei capitolati di gara, nella composizione delle Commissioni di gara, nell'espletamento dei bandi, nell'assegnazione di incarichi professionali, nella quantificazione dei costi di forniture, spese, beni di servizio eccetera.

Lo so, lo sapevamo, ma ora questa cosa è molto definita nel dettaglio dei procedimenti amministrativi.

Quindi, sembra scontato, ma non lo è affatto. Tant'è vero che, lo dico alla mia Giunta, ai miei collaboratori, che noi costantemente assistiamo al fatto che il dirigente spesso chiede un atto di indirizzo improprio alla Giunta, per sostenere responsabilità che gli competono in via esclusiva.

Io mi rivolgo ai miei dirigenti, vorrei tanto che mi ascoltassero su questa cosa, perché poi questi equivoci devono finire. Così come non è escluso l'opzione opposta, che ci sono casi in cui il politico entra nel merito di procedimenti gestionali, che non attengono la propria responsabilità.

Dico questo, perché questa confusione che sembra dipanata, non lo è ancora. Non lo è ancora del tutto.

Naturalmente, quando si è avviata la fase di sperimentazione, cioè quando sono entrati in vigore i nuovi principi dell'armonizzazione contabile, quando cioè si è cominciato a capire la differenza tra la competenza e la cassa, quando si è cominciato a percepire il ruolo e il significato dei residui, dei crediti inesigibili, dei fondi vincolati. Quando noi abbiamo visto per la prima volta sfilarci da sotto il naso l'avanzo di amministrazione, siamo entrati tutti in confusione: il vecchio si è intersecato col nuovo, mettendo in crisi un sistema, ingenerando non poca confusione.

Una fase di transizione lunga e laboriosa, che ora, dal 1 gennaio volge al termine, perché non ci sono più tempi di attesa.

Devo dire, che lo sforzo che si sta prodigando in questa direzione è uno sforzo



significativo, perché i frutti si vedranno certamente, grazie anche alla determinazione del responsabile il dott. Siodambro, che ha voluto specificatamente l'anno scorso incentrare l'aggiornamento professionale proprio su questi temi, e qualche risultato noi lo cogliamo e molti altri li attendiamo.

Alcune cose sono cambiate e io mi riferisco e io faccio alcuni commenti ad alcuni punti che mi sembrano un po' più calzanti, soprattutto per i temi del bilancio che seguiranno in questo Consiglio Comunale e poi naturalmente possiamo tornare nei punti che voi riterrete di approfondire.

Intanto, per esempio, siamo passati, stiamo passando con fatica a considerare come fondamentale il rispetto della scansione temporale delle varie fasi di bilancio: previsione, assestamento, variazioni, consultivo. Perché questa scansione risponde ad una logica di naturale consequenzialità.

Cominciamo a capire che bisogna evitare di fare il ricorso alle proroghe continue, perché queste finiscono per sovrapporre e confondere le varie fasi, che sono articolate in un senso logico e funzionale

Abbiamo compreso che per il bilancio in competenza è scandito su un piano triennale, per dare il senso temporale e lo spazio ad una programmazione che abbia un senso. Mentre, invece, per la cassa, che prima non entrava proprio nei ragionamenti di programmazione e bilancio di previsione, si considera solo l'annualità in corso, l'annualità corrente.

Abbiamo capito cosa significa l'aver introdotto in costituzione il principio del pareggio di bilancio.

Cominciamo a capire che cosa significa la competenza forzata, quando cioè l'obbligo per cui ogni titolo obbligazionario dev'essere necessariamente computato nell'esercizio in cui viene perfezionato. Cioè, ogni entrata deve essere caricata, quando si rende esigibile, così come ogni spesa deve essere computata quando viene liquidata. Perché se nell'esercizio in corso a quella spesa prevista non viene dato seguito, quelle risorse vanno a cadere nel fondo pluriennale vincolato e non sono spendibili nell'esercizio in corso.

Naturalmente, cogliamo questi aspetti di novità con grande fatica e non di rado, non siamo perfettamente allineati, per cui persiste, residua la possibilità di fare degli errori. Ne dico uno macroscopico che si ricollega al ragionamento sulla scansione temporale delle varie fasi di bilancio.

Noi spesso abbiamo approvato il documento unico di programmazione, il DUP, e il suo aggiornamento, l'abbiamo considerato un mero adempimento burocratico, diceva lui: "dove sta? L'avete fatto questo DUP? Non l'avete fatto entro il 31 dicembre? Vi ricordate?"

Non avevamo colto ancora il senso. L'abbiamo fatto come un adempimento che andava fatto, ma il senso vero ancora non ci era del tutto noto.



Nel corso del tempo e approfondendo il tema noi abbiamo capito che, per esempio, il DUP rappresenta l'ossatura politica e finanziaria del bilancio di previsione. E quindi è un atto propedeutico al bilancio di previsione. È l'atto su cui fonda il bilancio di previsione.

Potremmo dire che è più importante la conoscenza del DUP, perché da lì scaturisce il bilancio di previsione.

E anche per esempio l'approvazione del PEG. Il PEG, invece, è lo strumento attuativo, quindi sono i piani esecutivi gestione, è lo strumento con cui il dirigente attua i programmi di governo e quindi realizza gli obiettivi posti nella fase di programmazione.

Quindi, il PEG segue e segue di venti giorni, neanche di un tempo indeterminato, l'approvazione del bilancio di previsione.

Quindi, il DUP precede il bilancio di previsione, dopo 20 giorni c'è l'approvazione del PEG.

Noi quest'anno, per esempio, per dirne una, che abbiamo fatto? Abbiamo praticamente approvato in Giunta lo stesso giorno il documento unico di programmazione, cioè a dire il piano degli obiettivi che è propedeutico alla redazione del bilancio del 2017, mentre quello stesso giorno abbiamo approvato i PEG relativi all'esercizio finanziario 2016 di aprile.

Cioè, dovevamo fare quegli adempimenti, ma fatti in quel giorno sono un non senso, perché sono uno collegato al bilancio di previsione che ancora dev'essere, l'altro sono un tardivo strumento di un bilancio di previsione approvato sei mesi prima.

Per dire i tempi. Per dire come bisogna stare dentro questo regime di programmazione.

E abbiamo cominciato a prendere la mano con il significato degli strumenti di programmazione, abbiamo capito che cosa è la relazione di inizio mandato, la relazione preliminare e programmatica e come si definisce il DUP, che non è un adempimento formale, che si deve fare, punto. Ma che ha un ruolo cardinale, che si compone di una parte strategica e di una parte operativa, dove programmi e missioni si strutturano in linea con i capitoli di spesa.

E questo procedimento di redazione del DUP avviene con il coinvolgimento pieno, preliminare della parte politica, sotto il diretto coordinamento del Segretario Generale ma soprattutto col contributo dei responsabili di servizio che hanno l'obbligo di formulare proposte, di eccepire, di contro dedurre, anche perché a loro spetta la predisposizione per esempio di molti allegati del bilancio, quindi, per ritornare al ruolo centrale che hanno. Addirittura, nella redazione dello strumento di programmazione, i dirigenti a cui è assegnato il compito per esempio di redigere il piano triennale delle opere pubbliche, il



piano delle alienazioni, il fabbisogno del personale, debbono fare il piano economico finanziario per lo smaltimento dei rifiuti e così via. Ruolo centrale non solo nella gestione ma anche nell'organizzare insieme alla parte politica, organizzare la programmazione.

Per dire anche la parte politiche quali sono gli aspetti compatibili. Per non fare andare la parte politica nel mondo fantasmagorico dei sogni. Devono dare le coordinate per dire: "amici, questo si può fare, questo non si può fare" eccetera.

Per esempio, anche un momento interessante è quello che riguarda il processo di badgettizzazione che c'è incardinato sul PEG. Ci sono ben 14 articoli, dal 27 al 41, che sono dedicati ai documenti di badgeting, incardinati sul PEG.

Il PEG, piano esecutivo di gestione, anche questo è uno strumento fondamentale, che a noi sembra che abbiamo utilizzato, ma non abbiamo mai di fatto utilizzato nei modi in cui i quali sono stati costituiti e nei modi in cui adesso sono chiaramente codificati.

Si predispose sulla base di determinazione preliminare, che vengono fatti attraverso l'assegnazione delle risorse umane ad ogni singolo settore, delle risorse finanziarie, del piano degli obiettivi e del piano delle performance. Quindi, è uno strumento complesso, articolato, che definisce assegna responsabilità, modalità e tempi per il raggiungimento degli obiettivi.

È strutturato in una parte propriamente programmatica e in una parte finanziaria. E la sua costituzione si fonda su un processo di negoziazione. Anche qui, fra la parte politica, fra il Segretario Generale e i dirigenti, che poi hanno il compito di portare avanti gli obiettivi in funzione delle risorse umane assegnate, le risorse finanziarie assegnate, delle modalità e dei tempi con cui si vogliono raggiungere gli obiettivi. E il piano degli obiettivi, che deve essere definito, del piano delle performance che deve essere definito quando si fa la redazione di un PEG.

Invece, anche questo strumento, si cui fonde il principio cardinale della separazione dei ruoli di indirizzo di gestione, è stato utilizzato in maniera molto aleatoria e disorganico.

Anche perché, diciamolo francamente, per come è strutturato il PEG, se voi lo prendete in mano, c'è proprio un conflitto lessicale tra il piano degli obiettivi che parla in italiano, e la parte finanziaria che parla in contabilese. Per cui, il dirigente quando non ha chiaro gli obiettivi, non ce li ha scanditi proprio come devono essere scanditi nel documento e le risorse sono apposte in un modo non collimante con gli obiettivi, è chiaro che uno dove trovo io questo impegno di spesa? Dove sta?



E quindi, bisogna andare dal ragioniere, perché il ragioniere fa la sintesi e te li trova, poi te li va a trovare, ma non sono esplicitati in maniera chiara come devono essere, obiettivi e risorse.

Quindi, bisogna fare anche uno sforzo, io l'ho chiesto, esplicitamente al dott. Siodambro: "vedi che la prossima volta i PEG devono parlare in italiano". Cioè, bisogna andare a vedere voce per voce, obiettivo per obiettivo le risorse che sono destinate, in modo che anche un esterno li coglie. Non è necessario che poi il dirigente, per decrittare questo messaggio, deve tornare da te.

Perché questa approssimazione, che cosa garantisce? Garantisce la centralizzazione e il controllo dei procedimenti finanziari, perché uno deve sempre recarsi. E questo è un vezzo che bisogna eliminare. Bisogna eliminare assolutamente.

Anche perché, francamente, il carico a cui è sottoposto il nostro ufficio di ragioneria, è davvero molto ma molto pesante. Quindi, è necessario che ci sia una presa di coscienza, l'assunzione di una responsabilità piena da parte della struttura amministrativa.

Vedete, che questa è la scommessa su cui stiamo investendo soprattutto in questa legislatura, dove arriva l'onda lunga dell'armonizzazione contabile e impone una revisione dei procedimenti amministrativi.

Quindi, la battaglia, la scommessa si gioca tutta in questa direzione. Saprà la nostra struttura recepire questo messaggio incardinato in questo regolamento e assumersi le responsabilità che gli competono, per cui vengono pagati.

Quindi, in conclusione, così sintetizziamo al massimo questo intervento, io penso che questo uno strumento che ha delle grandi potenzialità.

È vero che è uno strumento rigido, è vero che è uno strumento vincolistico, è vero che è un regolamento che codifica procedure in maniera drastica potrei dire, però se viene adeguatamente percepito, può far fare un salto di qualità che veramente può proiettare il nostro Comune e soprattutto la struttura tecnico amministrativa, verso il futuro che ci attende.

Altrimenti, se noi invece lo applichiamo male o non lo applichiamo affatto e ne esaltiamo gli aspetti di rigore, allora questo è uno strumento che può addirittura ingessare i procedimenti, appesantire il fardello della burocrazia e portare alla inefficienza la macchina amministrativa.

Quindi, ci vuole la condivisione responsabile e l'accettazione piena di questo strumento da parte di tutti. Io mi sto riferendo particolarmente ai tecnici che hanno il compito operativo, ma anche la parte politica deve conoscere perfettamente come funziona la pubblica Amministrazione. Perché, altrimenti, noi quel salto che stiamo cercando di fare, non lo compiremo mai.



PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Possiamo aprire la discussione. Ci sono interventi? Prego Consigliere Ordini.

Consigliere Fernando ORSINI

Grazie Presidente. Sicuramente ripeterò qualcosa che ha detto il Sindaco, molte altre le espungerò, perché penso che siano, soprattutto quando si entra nel tecnicismo, il Sindaco forse, lo diceva lui, non l'ho detto io, siamo unici ad aver letto il regolamento almeno due volte. L'ha detto lui. Non io.

Ma, battuta a parte, su gran parte delle cose che diceva il Sindaco, ci possiamo trovare d'accordo, perché il nuovo regolamento di contabilità io l'avevo anche un incrocio felice fa la richiesta e l'offerta da parte dell'Amministrazione, avevo fatto una lettera all'11 novembre per sollecitare, anche perché eravamo in prossimità del bilancio di previsione e quindi poi era già in gestazione questo regolamento. Che, per la verità, diceva il Sindaco, è un regolamento che abbiamo mutuato ormai in tutt'Italia ci sono due tipi di regolamento: c'è questo, che è quello extra large, e quello po' minore, con qualche riferimento e qualche articolo e qualche norma in meno.

Ma non è questo, perché si tratta, poi sulle cose che dirò.

Quindi, dicevo, il regolamento che è adeguato ai nuovi principi contabili che noi esaminiamo questa sera, può sembrare, lo diceva anche il Sindaco, un argomento riservato esclusivamente ai tecnici, ai funzionari di contabilità, ai ragionieri, ed invece rappresenta, e su questo il primo punto è l'aspetto pregnante di carattere politico, un'occasione utile per delineare con chiarezza ruoli e competenze dei responsabili dei servizi, soprattutto – attenzione - non di quelli finanziari, ma degli altri responsabili di servizio. In una parola: chi ha in mano la gestione dell'ente ed esegue gli indirizzi degli organi politici.

L'art. 152 del Testo Unico, poi non ne farò più nessun altro riferimento ad articoli, affida al regolamento di contabilità di stabilire le norme relative alle competenze specifiche dei componenti e dei soggetti dell'Amministrazione, preposti alla programmazione, adozione e attuazione dei provvedimenti di gestione che hanno carattere finanziario e contabile.

Su questo io non mi soffermerò, l'ha fatto il Sindaco. Quindi, su questo penso che non ci siano problemi a trovarci d'accordo.

Tra i soggetti, i responsabili di servizio non finanziari esercitano un ruolo, la cui importanza è stata ulteriormente accentuata dalle norme della contabilizzazione del nuovo ordinamento contabile, sotto diversi punti di vista.

Mi permetto di aggiungere a quello che diceva il Sindaco, viene da dire che la



gestione contabile può essere assai difficoltosa e condurre a risultanze di bilancio anche poco attendibili, se non c'è una partecipazione.

Lui ha fatto bene a sottolineare ed evidenziare questo punto, di tali soggetti attivi e consapevoli.

Si pensa a strumenti quali il fondo pluriennale vincolato, il riaccertamento dei residui, oppure alla valutazione del grado di esigibilità di determinate entrate. E su questo poi parleremo, l'ha trattato già il Sindaco, ma è un punto dolente questa sera della seduta consiliare di questa sera. E tutti quegli aspetti la cui definizione del corretto trattamento contabile richiede necessariamente l'acquisizione o il presidio costante di informazioni tecnico gestionali, detenuti dai diversi uffici dell'ente.

Il regolamento presta molta attenzione nel delineare ruoli, competenze e responsabilità sfruttando gli spazi di autonomia concessi dal Testo Unico Enti Locali e dai principi contabili, ma, andando anche oltre, definisce un quadro il più possibile organico delle attribuzioni ai responsabile di servizio. Quello che diceva il Sindaco nel suo intervento.

I responsabili sono chiamati innanzitutto a partecipare alla definizione degli obiettivi strategici, operativi ed esecutivi dell'ente, e delle relative previsioni di natura di entrata e di spesa. E i due maggiori strumenti erano quelli che faceva riferimento il Sindaco, il DUP e il PEG.

Il ruolo dei responsabili risulta poi ulteriormente ampliato - altre cose le tralascio, perché l'ha dette il Sindaco - con riferimento all'emanazione degli strumenti di programmazione e il regolamento attribuisce loro la competenza specifica all'adozione di variazioni contabili di PEG, su questo non mi soffermo. Non entro nel merito perché l'ha fatto il Sindaco. Le variazioni di bilancio, quelle di questa sera.

Ed è chiaro, che la scelta in merito all'accentramento o al decentramento di queste competenze è innanzitutto di carattere.

Il regolamento di contabilità disciplina con scrupolo il relativo processo, evidenziando con chiarezza il ruolo che i responsabili dei servizi assumono nella formazione di queste variazioni, anche nel caso in cui non siano individuati come il soggetto competente ad assumere il provvedimento finale.

Viene, inoltre, disciplinato nel regolamento il processo con il quale i responsabili dei servizi possono formulare proposte di variazione agli obiettivi e alle dotazioni assegnate nel PEG, e lo diceva il Sindaco, in presenza di variazioni significative nel contesto di riferimento.

La gestione delle entrate. Il D. Lgs. 118/2011 e i principi contabili hanno posto notevole attenzione alla necessità di un maggiore rigore nell'accertamento delle entrate, al monitoraggio costante del loro grado di esigibilità e alla cura



sistematica del procedimento di riscossione. Sono dedicati apposite sezioni per questo.

I responsabili dei servizi competenti a questo proposito assumono compiti specifici opportunamente ribaditi nel regolamento di contabilità, l'accertamento delle entrate e trasmettono al servizio finanziario – proprio quel passaggio che faceva il Sindaco all'inizio – l'idonea documentazione, al fine della loro annotazione delle scritture contabili, curano nell'esercizio le loro attribuzioni, è sotto la loro personale responsabilità che le entrate afferenti il servizio di rispettiva competenza siano accertate, riscosse e versate integralmente in modo puntuale.

A tal fine gestiscono e monitorano semanticamente le procedure di riscossione delle entrate di loro competenza, comprese quelle di riscossione coattiva per i crediti riconosciuti di dubbia esigibilità.

Quindi, voi capite che il processo di formazione delle entrate è quello che in questo regolamento, sicuramente molto più di quello di prima, è al centro, è il fulcro di tutta l'attività amministrativa.

E il ruolo dei responsabili risulta particolarmente importante anche ai fini della valutazione del grado di esigibilità delle entrate di loro competenza.

Per quanto riguarda il fronte delle spese, i responsabili assumono un ruolo fondamentale nella gestione della procedura di spesa. Anche su questo io non mi soffermo, l'ha fatto bene il Sindaco.

Mi limito solo ad evidenziare che la fase di liquidazione assume quella importanza centrale nel nuovo ordinamento contabile, che è quella nella quale viene definitivamente determinata l'esigibilità di una determinata specie e quindi la sua competenza ad un determinato esercizio.

Poi c'è, e su questo mi pare che il Sindaco non abbia fatto riferimento, ma evidentemente per sintetizzare, la verifica degli equilibri di bilancio. Anche questo è un punto centrale, e il ruolo attribuito ai responsabili nella fase di entrate di spesa si concretizza anche una funzione segnaletica in merito a fatti gestionali che potrebbero pregiudicare in prospettiva gli equilibri di bilancio.

Cioè, non viene più lasciata solamente al responsabile dei servizi finanziari o all'organo di revisione, ma viene demandata e viene allargata la competenza anche ai responsabili di servizio.

Poi c'è la collaborazione con il responsabile finanziario nel percorso di costruzione delle previsioni di bilancio, e anche su questo passo oltre, perché ne ha fatto cenno ampiamente il Sindaco.

La segnalazione tempestiva e comunque in occasione delle verifiche di salvaguardia dell'equilibrio di bilancio, delle variazioni di assestamento generale di situazioni di mancato e/o minore accertamento di entrate. Questo è



un punto indefettibile.

Il Sindaco parlava di scommessa, su questo si gioca la partita delle pubbliche Amministrazioni per gli anni a venire. Perché se non verrà fatto questo, noi possiamo discutere quanto vogliamo, ma i bilanci – poi ne parleremo anche dopo - avranno sempre una generosità enorme, per usare un eufemismo.

Il riaccertamento dei residui, il regolamento chiarisce anche il ruolo da attribuire ai responsabili dei servizi nella fase di riaccertamento dei residui.

Un ruolo che non si configura come di mera collaborazione con il responsabile finanziario. Ciò vale sia con riferimento alla verifica del grado di esigibilità delle entrate, che può comportare il mantenimento a residuo, la re imputazione agli esercizi di cui le stesse sono disponibili, la dubbia esigibilità o l'inesigibilità definitiva. E le valutazioni in merito al diverso grado di esigibilità delle entrate producono riflessi tangibili sul risultato di amministrazione e comportano l'attivazione di diverse procedure tese a garantire l'effettiva attendibilità delle entrate accertate e a velocizzarne la riscossione.

E poi c'è il riferimento alle verifiche da effettuare sulla spesa.

L'ultima valutazione e mi avvio alla conclusione. Come tutti i regolamenti e i testi normativi, è evidente che questo strumento, faceva riferimento anche il Sindaco, produrrà i suoi frutti se di esso sarà fatto un'applicazione corretta sul piano gestionale, sul piano politico e prima ancora sul piano culturale.

Occorre spostare le lancette dell'orologio in avanti di diversi mesi, anticipando le problematiche, non limitandosi ad inseguire sempre e soltanto l'emergenza e le scadenze. Noi arriviamo, adesso dobbiamo programmare per il 2018 non il 2017.

E a tal proposito mi pare di poter dire, che la imminente occasione del bilancio di previsione 2017 potrebbe già costituire un primo, seppur piccolissimo testo.

In definitiva, in poche parole, voglio dire che possono attendersi risultati positivi solo se vi sarà una feconda sinergia fra gestione ed indirizzo, fra struttura amministrativa e politica. E qui è l'unica nota dolente e non concordo con il Sindaco, dobbiamo dire che i segnali apprezzabili rivenienti dalla recente riorganizzazione amministrativa non se ne intravedono, anche perché la tanto decantata revisione della macchina amministrativa si è impantanata e non riesce a giungere al traguardo prefisso.

Facendo ognuno la propria parte, quella parte che l'ordinamento gli assegna, non invadendo le sfere di competenza altrui, si possono conseguire quei risultati cui faceva cenno il Sindaco e sono risultati che possono essere di un certo rilievo.

Certo, nessuno si illuda, non penso che si possa illudere il Sindaco Molfetta o



che si è illuso il Sindaco Molfetta, l'ha detto alla fine, la strada da percorrere è sicuramente ancora molto lunga, ma imboccarla con il piglio giusto è già di per sé sicuramente un buon inizio.

Presidente, se lei vuole, un minuto per gli emendamenti, ma mi pare che lei li abbia e quindi possiamo evitare di questo discorso degli emendamenti, che sono soprattutto due di natura sostanziale, gli altri erano invece riveniente da errori che ho trovato, ce ne sarebbero altri.

PRESIDENTE

Vorrei chiudere la discussione, così poi il Sindaco si esprimerà sugli emendamenti.

Consigliere Fernando ORSINI

Come volete.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere D'Ancona.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Grazie signor Presidente. Sindaco. Giunta. Colleghi Consiglieri e cittadini all'ascolto e presenti questa sera.

Questo punto dell'ordine del giorno è un punto che a volte può passare così silenzioso, come un atto di un regolamento semplice, messo in campo, aggiornato e quindi potenziato nelle sue particolarità.

Quello che invece a me preme far notare, e l'ha detto anche il Sindaco in alcuni passaggi, è che prosegue per la nostra Italia, per i nostri amministratori, dal governo ai paesi e alle città più piccole, agli amministratori delle città più piccole, quel cambio culturale che non poteva non essere perseguito.

E questa cosa non ce l'ha detta qualche filosofo o qualche studioso di economia, ce l'hanno detto i dati economici degli ultimi vent'anni.

Il disastro economico che alcuni paesi del Sud Europa hanno cominciato a fare intravedere sui propri bilanci, che è andato a ricadere poi sui servizi ai cittadini, non è altro che quel modo di immaginare l'economia delle città, come una cosa avulsa dai risultati e dal mantenimento degli obiettivi e delle spese.

Io non credo che questo regolamento per il dott. Siodambro sia qualcosa di



eccezionale e di nuovo. Credo che sia una rivisitazione di ciò che lui già nel tempo sapeva e faceva.

Poi, adesso, magari, sono stati accentuati alcuni punti e messi magari più in vista per farli leggere pure a qualcuno che poco li leggeva. Però, non credo che stiamo parlando di fantascienza.

Se noi andiamo a prendere qualsiasi delle aziende più strutturate nel mondo economico, tutte quelle cose già le faceva, da sempre. Perché, se non le faceva, falliva. Chiudeva.

Ora, anche lo Stato, anche i Comuni, anche le città, le Province e le Regioni, le Amministrazioni Pubbliche in particolare si sono rese conto che, o seguivano una corretta esecuzione della propria gestione economica, oppure anche noi, come alcune città hanno già dovuto subire, avremmo dovuto prima o poi mettere il cartello “chiusi per fallimento”.

Ora, dove è invece il passaggio diverso, che finalmente va verso la giusta direzione? È quello che anche la politica se ne accorge, dà il giusto peso a quanto incassa e a quanto può spendere, non quanto immagina di voler spendere, ma quanto può spendere su quello che incassa, non su quello che potrebbe incassare.

Quindi, il cambio vero, reale è che finalmente anche personaggi politici che vengono a stare in un'Amministrazione per soli cinque anni, finalmente non dicano più, attraverso anche un rigido canalizzare del modo di fare con questi regolamenti: “tanto io ora sto, per i cinque anni, faccio così, mi faccio bello agli occhi dei cittadini e poi vado avanti. A chi viene, paga. Paga chi vince dopo”. Così è successo fino adesso. A me così sembra: che chi ha governato senza questa coscienza, abbia solo pensato al proprio tornaconto in termini di voti elettorali, e non abbia pensato, invece, dove stavamo andando a finire.

Ecco, la cosa che finalmente mi rende contento, è che si capisce che senza i soldi, non si può fare niente. L'abbiamo capito. Fino adesso ce li prestavamo, prestiti, indebitamento, debito pubblico dello Stato, abbiamo fatto di tutto e di più per non fare le cose correttamente, ci sono passati davanti tanti e tanti amministratori nel nostro passato, adesso pagheranno chi deve per forza attraversare questo deserto.

Altra, adesso, necessità della politica, e il Sindaco Molfetta non smette mai di ripeterlo nei propri interventi, è quello di dire adesso anche ai cittadini che sta cambiando. Non è possibile più la struttura sportiva, la scuola sempre più bella, e questo, e quello, e le associazioni culturali, e tutto quello che vogliamo.

Vogliamo fare tutto. Vorremmo dare tutto. Il problema serio è che, come in ogni nostra piccolissima casa, lo stipendio è quello, intanto impariamo a gestirlo bene.



E quindi, con questa rivoluzione dei PEG e del documento unico di programmazione che vede partecipare una partecipazione allargata a tutta la macchina amministrativa sul concetto di spesa ed entrata, e non solo su: “ora chiamo Francesco, vediamo dove li prendo”.

Finalmente, allarghiamo questo concetto del: “che soldi ho, che soldi non ho preso, e quindi posso fare”. Con questo già dovremmo cominciare nei prossimi anni, attraverso quello che ha anche immaginato il Sindaco con questo suo cambio della macchina amministrativa, io traguardi per adesso è difficile. Probabilmente a me basterebbe cominciare a vedere che ci avviamo verso il traguardo. Vedere il traguardo, sapere che stiamo andando verso un traguardo che ci siamo dati. Non so se poi è quello giusto. Però, un traguardo che ci siamo dati.

Allora, già pensare che finalmente riusciamo a risparmiare, o meglio ottimizzare la spending review negli ultimi anni è passata da “taglio i costi” a “spendo bene quello che spendo”. Quindi, ha avuto un cambio di significato. Se prima era “taglio”, adesso è “vediamo di ottimizzare quello che spendo”.

Allora, ottimizziamo quello che, e dopo ne parleremo del prossimo punto dell'ordine del giorno.

Quindi, iniziamo intanto a risparmiare dove possiamo risparmiare, o ad ottimizzare dove possiamo ottimizzare. Dopodiché, se noi vogliamo strafare per la nostra città, Sindaco, o aumenti le tasse, o aumenti il giro dell'economia intorno alla città e quindi ci aumentano le entrate senza aumentare le tasse e quindi trovi la soluzione che sta attanagliando non Mesagne, ma l'Europa e forse il mondo intero.

Quindi, o tu mi trovi questa soluzione, o cominci a dire ai cittadini, anzi continui a dire ai cittadini: “diamoci una mano, perché non ce la facciamo a sostenere palestre a € 1,50 a ora”, e facciamo questo, e facciamo quello, e facciamo quell'altro e mettiamo i parchi, e mettiamo i bagni aperti dalla mattina alla sera, rifacciamo le strade, rifacciamo questo e accendiamo la luce dalla mattina alla sera, si fa per dire.

Noi tutto questo lo vogliamo fare, però la prima cosa che chiedo io come Consigliere Comunale e credo lo chiedo anche per la mia maggioranza, è che non facciamo, se non abbiamo i soldi. Non indebitiamo più i nostri figli e i figli dei nostri figli. Almeno questo concedicelo. La politica che si renda conto che ad un certo punto qualcuno deve tagliare questo modo di fare, e perché tocca ai Sindaci a partire comunque anche dal Sindaco Francuccio Scoditti, perché comunque è dà lì che io, facendo parte della sua maggioranza, abbiamo ragionato in questi termini con l'Assessore al bilancio Giancarlo Canuto.

Quindi, ormai è finita l'era delle feste. Ecco, questo regolamento come si



trasforma in filosofia politica. Oggi non puoi spaziare in maniera diversa.

Questo è un rigido regolamento di contabilità, un mero regolamento di contabilità che, invece, è depositario di una filosofia gestionale dei politici della nuova era. Oggi ci tocca confrontarci esclusivamente con questo.

Poi, dopo, chi verrà dopo, potrà rimmaginare ad una evoluzione della gestione delle città, della cosa pubblica in maniera differente e potrà dare anche di più. Per adesso non possiamo che fare i buoni padri di famiglia. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Vizzino. Diamo atto, intanto, che è entrato il Consigliere Esperte.

Consigliere Luigi VIZZINO

Grazie Presidente. Dopo la relazione del Sindaco e gli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, a me spetta solo ricordare che questo argomento è venuto in Commissione Consiliare competente. Per la verità, è stato approfondito poco, perché non c'è stato il tempo materiale perché si potesse fare un approfondimento puntuale.

Ma vedo che abbiamo recuperato largamente, perché sia il Sindaco stasera, ma anche il Consigliere Orsini hanno approfondito in maniera tecnica e politica il tema e hanno offerto ai Consiglieri e alla città uno spaccato puntuale di questo argomento.

Io voglio solo sottolineare alcune considerazioni di carattere generale, per non correre il rischio di sovraccaricare in maniera smisurata uno strumento che è uno strumento tecnico, che ovviamente regola i comportamenti della Pubblica Amministrazione, siano essi interpretati dalla politica siano essi interpretati dalla tecnostuttura e definiscono ambiti e prerogative di azione di spesa o di entrate delle attività finanziarie in entrata e in uscita, auspicandone, evidentemente fissando le modalità attraverso le quali si realizza l'efficienza, l'efficacia, l'economicità dell'azione amministrativa, nel rispetto di regole generali europee etc. ecc.

Il punto di discriminare, a prescindere dal fatto che ovviamente ci troviamo dinanzi ad uno strumento di lavoro che nella sostanza caratterizzerà i comportamenti che tutti quanti auspichiamo virtuosi della macchina amministrativa. È uno strumento che già Mesagne ha sperimentato nella sostanza. Viene modificato oggi dal punto di vista regolamentare, ma nella



sostanza il Comune di Mesagne ha già svolto un'attività tecnico contabile corrispondente alle linee di indirizzo delle quali stasera ci stiamo riferendo.

E nella sostanza, purtroppo, gli strumenti di lavoro non sono stati strumenti congrui rispetto agli obiettivi.

Lo diceva il Sindaco, l'ultima esperienza dei PEG approvati contestualmente al DUP, quando il PEG va evidentemente assegnato a monte e non a valle, per consentire una valutazione sul raggiungimento degli obiettivi di gestione e degli obiettivi programmatici. E così non è stato e non è stato nel tempo. E non solo nell'ultimo anno, purtroppo non lo è stato negli ultimi anni.

C'è una ritrosia a fare in modo che venga efficientata l'attività amministrativa che ci sia quell'osmosi tra il centro propulsore dell'attività di contabilità, cioè la ragioneria e le diverse responsabilità di gestione dei diversi servizi.

Mi auguro, io spero, da cittadino comune, leggendo nelle righe gli interventi di stasera mi pare di poter decifrare in questo modo per assegnare un linguaggio comprensibile. Perché poi i regolamenti di contabilità sono aspetti tecnici che allontanano la gente dalla politica, non l'avvicinano, anche perché è complicato, è davvero complicato e io mi rifiuto assolutamente di interpretare un ruolo tecnico in Consiglio Comunale. Mi appassiona più un ragionamento delle azioni positive, virtuose, attraverso le quali o si spende meglio e bene le risorse che chiediamo ai cittadini di versare nelle nostre casse, o utilizziamo al meglio nella visione di una città moderna, qualificata, emancipata che vorremmo amministrare per gli anni a venire.

Il punto è che noi non possiamo essere i contabili. E quindi io mi rifiutò categoricamente di entrare nel ruolo di colui il quale fa il registro delle attività finanziarie ordinarie. Se è per questo, abbiamo già la macchina amministrativa che è delle migliori da questo punto di vista.

Quindi, alla politica viene chiesto altro. Viene chiesto il senso di responsabilità, su questo convengo, di fare non voli pindarici, ma pianificazione finanziarie congrue rispetto ai mezzi in disponibilità e non invece disegni strategici che non hanno nessun fondamento rispetto alla realizzazione. Quindi, questa ponderazione che deve corrispondere al realismo del fare, ma mai perdere il sogno di vedere migliorata questa nostra città.

Alla politica compete questo. Compete il gravame di offrire alla città un segnale di possibilità di ripresa sulle diverse criticità e di miglioramento della condizione generale.

Ovviamente, il regolamento di contabilità non è altro che uno strumento, non è il fine. E quindi, sullo strumento tecnico in quanto tale, sottolineando il fatto che stiamo approvando uno schema tipo, suggerito dall'ANCI, peraltro, non mi pare di dover aggiungere neanche mezza parola rispetto all'illustrazione



sapiente e concludente che è stata fatta dal Sindaco.

Va approvato così come è stato esposto, sugli emendamenti parleremo dopo. Molto più interessante sarà la discussione sul bilancio, sulla quale evidentemente bisognerà fare qualche sottolineatura di carattere politico rispetto alle scelte e alle conseguenze delle scelte che sono state fatte.

Per il momento, con riserva di intervenire poi sugli emendamenti, mi fermo qui. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Diamo atto che è entrato in aula il Consigliere Mingolla. Ci sono altri interventi? Nessuno intervento. Quindi, invito il Consigliere Orsini a esporre gli emendamenti, se ritiene. Prego Consigliere.

Consigliere Fernando ORSINI

Si tratta di questo, Presidente. Intanto, quando si tratta di regolamenti, nessuno voglia prendere il riferimento allo stato attuale. Noi passeremo sicuramente e i regolamenti e le norme, invece, dovrebbero rimanere.

PRESIDENTE

Sono passati 11 anni da questo regolamento.

Consigliere Fernando ORSINI

Ma, al di là, io parlo di un discorso di carattere generale. E quindi, al di là di quelli formali, c'era un errore sulla data finale e qualche refuso. Quelli, invece, mi paiono di carattere politico, e io prendo atto che su questo, almeno se sarà confermato quello che diceva il Sindaco, il primo emendamento, che è quello all'art. 25, che può sembrare un regolamento formale, invece è quello che dà sostanza a tutte le cose che abbiamo detto questa sera.

Cioè, ho visto nel regolamento tipo si parla di termini che hanno natura ordinatoria, però, devo dire che ci sono stati anche altre realtà locali che hanno modificato e quindi più di qualcuno ha pensato che possano essere invece cogenti, come dovrebbero essere tutte le norme.

Altrimenti non varrebbe più il discorso che abbiamo fatto io e il Sindaco, se dovesse rendersi la norma invece elastica come noi pensiamo, o come parecchi hanno pensato che possa essere utilizzata a modo proprio.



Invece, noi dobbiamo lasciare un regolamento il più possibile... Sicuramente ritorneremo anche magari quando lo avremo approfondito, io su questo sono d'accordo con il Sindaco, quando dice che la formazione, dobbiamo ritornare.

Io, per esempio, uno di quelli che parteciperò, ove ci saranno, compatibilmente con gli impegni, corsi, soprattutto per l'aspetto cui faceva riferimento il Consigliere Vizzino, non perché debba fare, perché non li saprei fare i conteggi, ma le valutazioni e le implicazioni di carattere politico che sottendono al regolamento.

E quindi, dicevo e non mi soffermo oltre, il 25 comma 7 è emendamento soppressivo, quindi si tratta di eliminare la natura ordinatoria, ma come tutte le norme, quindi il rispetto dei determini. Perché, naturalmente, vale oggi la maggioranza del Sindaco Molfetta, domani potrà essere un'altra maggioranza e il Sindaco di Molfetta all'opposizione. Quindi, le norme valgono per tutti. Le regole del gioco valgono per tutti.

Il secondo emendamento è consequenziale con quell'altro.

Mentre, l'art. 71 è un andamento soppressivo, ho ritenuto anche qui, non ho difficoltà a dire che se dovessi pensare che il Sindaco Molfetta usi la carta di credito, si parla di carta di credito del Comune, però è un segnale che vogliamo dare, anche dal piccolo pensiamo di dare, quindi di eliminare questo discorso, anche perché poi sicuramente a Mesagne o nelle realtà delle dimensioni di Mesagne non serve. E quindi, è più un segnale di carattere politico, visto che in questi tempi e soprattutto addirittura ci sono stati i Sindaci che per l'uso anche di città di una certa rilevanza, non spetta a noi dire se distorto o un uso corretto della carta di credito, c'hanno lasciato le penne e comunque in qualche città qualche Sindaco si è dovuto dimettere.

Quindi, si tratta solamente di un segnale, niente di più, ma io penso che possa essere, anche perché è un articolo che sicuramente a Mesagne non sarebbe stato mai applicato.

Gli altri due, invece, erano refusi, ma poi vedremo se con l'applicazione, se ritorneremo in un'altra seduta di Consiglio Comunale li elimineremo, se ne troveremo altri. Di questo si tratta degli emendamenti.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Diamo atto che ci ha raggiunti la Consigliera Saracino.

Adesso il Sindaco dovrebbe pronunciarsi in merito agli emendamenti. Prego Sindaco.



SINDACO

Penso che questo sia un processo di maturazione che imporrà dei tempi lunghi. E quindi, passare d'ambì da uno strumento ordinatorio, uno strumento perentorio per la determinazione tempi, mi pare veramente estremamente pericoloso.

Teniamo conto, che le dilazione temporali, le proroghe le fa prima di tutto lo Stato centrale sui termini di presentazione del bilancio di previsione. Quindi, è un processo che prevede che diversi ordinamenti si attestano su questo nuovo modello. Per cui, va bene. Prendiamoci tempo.

Peraltro, non è che non ci siano strumenti di controllo quando si splafona di qualche giorno. Quindi, il carattere ordinatorio lo lascerei.

Immaginare che un Consiglio Comunale, un altro ente locale possa sciogliersi perché non ha rispettato i termini temporali, magari anche di due/tre giorni, magari quando anche ci sono ragioni giustificative per una traslazione così breve, mi pare veramente accanimento terapeutico.

Quindi, di lasciare immodificato questo articolo e mantenere la natura ordinatoria dei tempi fissati.

Anche sull'altro articolo, noi non lo applicheremo certamente forse mai, però il fatto che esista questa possibilità, non la vedo come una minaccia, cioè non la considero una minaccia. Perché io oggi tutti i pagamenti si fanno attraverso questi strumenti che garantiscono maggiore trasparenza e tracciabilità peraltro, di quanto possa fare il contante.

Per cui, non ci trovo niente di strano che il Presidente del Consiglio, che per un affare istituzionale è chiamato a fare un biglietto aereo, possa utilizzare una carta di credito. Mi pare, che possibilità, seppure molto remota per Comuni piccoli, io la lascerei.

Quindi, il mio personale orientamento, poi lo direte voi, è che, fatte salve le correzioni lessicali e grammaticali che accogliamo, agli altri due io sarei contrario.

PRESIDENTE

Il 5 e il 6 quelli che riguardano la sostituzione della parola e della data...

SINDACO

Questi, lo ringraziamo per averceli segnalati, li deve fare. Sono refusi.



PRESIDENTE

Siccome dovremmo votarli, Consigliere Orsini, uno per uno, visto che li ha presentati con una scaletta di sei, a meno che adesso non ritiene di decidere altro.

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

PRESIDENTE

Ho detto che ci sarebbe stata una discussione a parte, rispetto al punto all'ordine del giorno.

SINDACO

Ammissibili tecnicamente come ammissibilità. Poi, questa è una mia valutazione.

PRESIDENTE

Era in riferimento al parere dei revisori contabili e anche dei responsabili dell'ufficio finanziario. Prego Consigliere Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Ovviamente, non è una guerra di religione la nostra. È un confrontarsi su una obiezione che è stata argomentata, rispetto alla quale sono state esposte le controdeduzioni da parte del Sindaco.

E quindi, con molta serenità e ragionevolezza, vi diciamo che non accogliamo le proposte emendative, perché vale per tutti, vale per tutti sempre, sia se si cambia la norma sia se rimane quella che è. Quindi, varrà per il Sindaco Molfetta e per la sua Giunta e per questo Consiglio Comunale, e varrà anche per l'avvenire se non sarà modificata nel tempo.

Quindi, la natura ordinatoria ci pare un termine sufficiente e una indicazione sufficiente per rispettare con correttezza le scadenze. Non ci pare assolutamente necessario mettere nelle condizioni di difficoltà questa o le altre Amministrazioni.

Quanto alle carte di credito aziendale, sono uno strumento in uso in tutte le Amministrazioni del mondo, quindi sono il mezzo esclusivo in alcune attività, e



noi pensiamo che anche di questo se ne farà un uso sobrio e assai ragionevole. Anche perché, poi anche qui, lo strumento non cambia il fine. Il denaro contante mandato o altro, siamo alla stessa condizione.

In quanto alle correzioni, invece, ringraziamo il Consigliere Orsini per la puntuale rilettura, poi se ne dovessero scaturire ulteriori refusi, senz'altro procederemo alle correzioni. Le facciamo proprie e quindi siamo favorevoli alle correzioni materiali.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Orsini.

Consigliere Fernando ORSINI

Solo due minuti, per prendere atto naturalmente con estremo rammarico. Cioè, il discorso che ci siamo fatti stasera, cade. Con quell'art. 25, comma 7, cade. Né il Sindaco può dire che le proroghe a livello. Non è quello in discussione, Sindaco. Poi può darsi che sia stato io poco felice nell'espressione.

È evidente che il bilancio di previsione 2017, con la legge che io adesso non ricordo qual è, modificato e prorogato al 28 febbraio 2017, non al 31 dicembre 2016, è evidente che slitta sempre di due mesi.

Il problema è: per il 28 febbraio 2017 non ci sarà più la possibilità, con questo regolamento, che voi convocate la Commissione tre giorni prima. Non ci sarà prima.

Ecco perché significa, le regole devono essere regole per tutti. Allora, se noi diciamo che i termini previsti da quel regolamento, lo prevede il regolamento, ma si dice poi: "che cosa vuol dire natura ordinatoria?". Cioè, non c'è più, io posso fare quello che voglio... Questo significa ordinario.

Nessuno può dire. Lei ha fatto riferimento se un Consiglio Comunale può essere. Non viene sciolto per il fatto dei due/tre giorni, perché lei sa meglio di me che deve essere applicato dalla Prefettura.

Qui il discorso, ormai è diventato per i Consiglieri Comunali, noi questa sera, se non ci fosse stato qualche argomento, ormai è un votificio il Consiglio Comunale. Lei questa osservazione l'ha fatta in altri tempi, ed è vero. Ormai i Consigli Comunali vengono chiamati solamente nell'adempimento approvazione del bilancio, bilancio consuntivo, di previsione, variazioni, qualche regolamento, poi, il resto, ormai, nelle città non si discute più.

Ecco perché dico, io prendo atto di questa, ma mi pare che quello che avevamo detto prima, cade clamorosamente, perché non ci sono più i tempi



certi e qualsiasi Amministrazione quando dirà: “non ci sono”, io farò valere o lei farà valere, se starò io alla maggioranza, e dice che il regolamento, l’art. 25 prevedeva che entro il 15 novembre doveva essere approvato il DUP, e la documentazione doveva essere emessa in discussione.

Quando io dicevo che la lancetta deve essere un anno prima, allora sì. Altrimenti, va benissimo. Voi siete maggioranza, non ci sono problemi su questo.

Però, rimango fermo di quello che ho detto prima, ma non è la stessa cosa di quello che aveva detto lei.

PRESIDENTE

Prego, Sindaco.

SINDACO

Io pure rimango fermo su quello che ho detto. E il principio è mutuato, la sua applicazione deve essere contemplata con la realtà dei fatti.

Se tu oggi, a partire da oggi, imponi per esempio per esempio all'ufficio di ragioneria la trasmissione degli elaborati 30 giorni prima di andare in discussione in Consiglio Comunale, mandi in tilt il sistema.

Se tu consideri, per come è strutturata l’armonizzazione contabile, i temi legati al bilancio vanno in Consiglio Comunale una marea di volte, devi dare anche il tempo materiale ad uffici che sono con un certo tipo di risorse umane, con certe professionalità, con certe capacità tecniche, di sviluppare un lavoro che è immenso.

Io non credo che la questione dei tempi, della tempistica nega il diritto di approfondimento dei Consiglieri Comunali. Non è così. Se uno vuole approfondire, approfondisce. Bastano tre/quattro giorni prima e uno può avere la possibilità di approfondire.

Non è quello il tema. Non è la perentoria dei tempi trasmissione degli atti che garantisce il processo di approfondimento di analisi dei Consiglieri Comunali. Sono altri i processi. Sono i processi di una complessiva delegittimazione politica degli strumenti di partecipazione, ma quello è un altro discorso. Ma non è che la democrazia, la rappresentanza si sta indebolendo perché si riducono i tempi di approccio ai Consiglieri Comunali per approfondire. Non è proprio così.

Quindi, io rimango dell'avviso che la tempistica è importante, è fondamentale, è decisiva e che bisogna attrezzarsi per andare in questa



direzione. E noi faremo i salti mortali per fare in modo che la previsione se non è al 31 dicembre, è al 28 di febbraio e al 28 febbraio sarà, l'assestamento ad aprile, a maggio eccetera.

Faremo in modo che l'anno finanziario sia rispettato nelle sue scadenze, ma essere categorici e rischiare di far saltare un Consiglio Comunale perché magari qualcheduno, non parliamo di questo Consiglio Comunale che è un buon Consiglio Comunale, ma ci sono Consigli Comunali dove il livello di conflittualità è tale, per cui ti farebbero pagare amara amara una leggerezza, che poi non è una leggerezza, magari è una difficoltà oggettiva di attendere alla tempistica che è descritta nel regolamento.

PRESIDENTE

Per quello che posso anche intervenire un attimo per dire questo, che io mi sono trovato anche all'opposizione rispetto alla gestione dei documenti del Consigliere Comunale, credo e spero che fare una Commissione tre giorni prima di un Consiglio Comunale, magari non è edificante per un Consigliere Comunale, così come avere una documentazione qualche giorno prima non è nemmeno gradevole per un Consigliere Comunale, per approfondire determinati argomenti, anche come questi, che sono di una certa importanza e rilevanza.

Per cui, credo che magari con un regolamento nuovo, con dei tempi certi anche se non perentori, credo che si possa giungere ad una organizzazione anche di discussione più confacente anche all'esigenza del Consigliere Comunale.

Per cui, visto che il Consigliere Orsini non ha ritirato gli emendamenti, sono obbligato a metterli ai voti e quindi procediamo.

L'emendamento nr 1: all'art. 25, comma 7, sopprimere le parole "hanno natura ordinatoria e" chiuse le virgolette. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 1.

PRESIDENTE

Con 4 voti favorevoli e 9 voti contrari, il Consiglio respinge.

Emendamento nr 2: art. 25, comma 7, sostituire le parole "compatibilmente con le", chiuse le virgolette, con le parole "a seguito dell'entrata in vigore di nuove", chiuse virgolette. Votiamo.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 2.

PRESIDENTE

Con 4 voti favorevoli e 9 voti contrari, il Consiglio respinge.

Emendamento nr 3: art. 25, comma 7, sopprimere le parole "di tempo in tempo vigenti". Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 3.

PRESIDENTE

Con 4 voti favorevoli e 9 voti contrari, il Consiglio respinge.

Emendamento nr 4: l'art. 71 è soppresso. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 4.

PRESIDENTE

Con 4 voti favorevoli e 9 voti contrari, il Consiglio respinge.

Emendamento nr 5: art. 107, comma 2, sostituire le parole "personale" con "persona". Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 5.

PRESIDENTE

Con 13 voti contrari, il Consiglio approva all'unanimità.

Emendamento nr 6: art. 179 sostituire "28/11/2016" con "28/11/2005". Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento nr 6.



PRESIDENTE

Con 13 voti favorevoli, il Consiglio approva.

Adesso non c'è la replica del Sindaco, per cui dobbiamo votare il punto nr 5 all'ordine del giorno. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego Consigliere Orsini.

Consigliere Fernando ORSINI

Solo per dire, Presidente, avevo anche impostato, e penso che era coerente il mio intervento, volevamo votare a favore. Però, quell'emendamento, ma io mi rendo conto che forse poi quando lo digeriremo, vedremo che non era né riferito alla contingenza. Le norme si fanno per non chi sta adesso.

Purtroppo, si vedono anche in questi giorni, sentiamo che.

Invece, i regolamenti devono essere fatti perché durino il più possibile.

Quella norma che diventa di una elasticità e ognuno la può utilizzare come vuole, su questo non mi convincete, un po' le pratiche il giorno le norme, quella natura ordinatoria. Naturalmente, per la che io rappresento, vi sto dicendo già da adesso, non faremo sconti come abbiamo fatto negli altri anni. Utilizzeremo tutti gli strumenti e tutti i regolamenti e le norme che l'ordinamento giuridico ci dà a disposizione, però su questo consentiteci, ed è un peccato, lo dico veramente con estremo rammarico, mi ero convinto e avevo convinto anche il gruppo a votare a favore. Ho fatto anche in Commissione, non ho sollevato nessun problema.

Mi pare che questo è un provvedimento, io non voglio usare un termine per dire sciagurato, ma una cosa che torniamo indietro. Quindi, quella lancetta l'abbiamo messa 12 mesi indietro ed è il motivo per cui noi voteremo contro.

PRESIDENTE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Quindi, possiamo mettere ai voti il punto nr 5 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Con 9 voti a favore e 4voti contrari, il Consiglio approva.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Con 9 voti a favore e 3 voti contrari, il Consiglio approva.
Passiamo al punto nr 6 all'ordine del giorno.



Punto nr 6 all'ordine del giorno:

Affidamento in concessione del Servizio di Tesoreria Comunale per il periodo 2017/20201. Approvazione schema di convenzione. Direttive in merito all'espletamento della gara.

PRESIDENTE

Anche questo argomento è stato portato all'attenzione della Seconda Commissione Consiliare del 22 novembre. Prego Sindaco per la relazione.

SINDACO

Questo sì, che è adempimento prevalentemente tecnico. Una brevissima cronistoria.

Il servizio di tesoreria è stato affidato alla Banca Popolare Pugliese nel 2004, per un quinquennale, 1° gennaio 2005 al 2009, poi è stato reiterato in data 2/3/2010, è stato prorogato fino al 31/12/2014, ulteriormente prorogato tacitamente fino al 31/12/2016. Non ci sono più possibilità di derogare, come è giusto che sia, e quindi è necessario mettere a bando, così come prevede la legge, questo servizio, attraverso procedure di evidenza pubblica, stabilite nel regolamento di contabilità che abbiamo approvato un attimo fa, con modalità che rispettano il principio della concorrenza.

Noi approviamo un atto di indirizzo. È una convenzione per il servizio di tesoreria, su cui abbiamo discusso in conferenza dei capigruppo, cercando di orientare le modalità di esecuzione del bando, che è un bando naturalmente ad evidenza pubblica e abbiamo orientato la scelta di ripartire la percentuale da attribuire all'offerta economica rispetto all'offerta tecnica.

Quindi, immaginare un punteggio totale ammissibile di punti 100, la conferenza dei capigruppo aveva indicato come attribuzione ripartita 70 punti all'offerta economica e 30 punti all'offerta tecnica, immaginando che sono propri i requisiti economici, gli elementi di maggiore discriminazione, potendo gli istituti di credito presenti sul territorio sostanzialmente offrire servizi abbastanza simili. Ma, la differenza la faranno soprattutto gli interessi passivi applicati su eventuali anticipazioni di tesoreria, il tasso d'interesse attivo lordo applicato alle giacenze di cassa, evenienza che peraltro si verifica sempre più di rado.

Abbiamo voluto dare una preminenza all'aspetto economico più vantaggioso



per l'ente, proprio in considerazione del fatto di cui discuteremo fra poco, che i tassi di interesse passivi sulle anticipazioni di tesoreria l'elemento più importante in assoluto nell'individuare il gestore esterno del servizio di tesoreria.

Mentre, invece, all'offerta tecnica abbiamo relegato una percentuale di punteggio lievemente inferiore.

Certo, anche sull'offerta tecnica ci sono delle indicazioni, dei suggerimenti che sono avvenuti nel corso discussione e che peraltro io vedo recepito nella convenzione che poi è il disciplinare dei rapporti tra l'ente e la tesoreria che vincerà la gara e che riguardavano la possibilità di avere soprattutto quei centri multifunzionali, in cui è possibile per i cittadini adempiere all'obbligo di pagare per esempio i ticket, i buoni pasto eccetera. Tutta una serie di servizi al cittadino, che oggi ne sono obbligati a fare o recandosi direttamente in tesoreria o al Comune, o attraverso bollettini postali, attraverso il MAV eccetera.

Ci sono dei chioschi multimediali, così si chiamano, o delle possibilità di adire a servizi informatizzati dalla postazione domestica, dal PC, così come succede per le aziende oppure per i singoli cittadini che oggi hanno con l'istituto di credito un rapporto telematico diretto.

Questi servizi sono in qualche modo messi in campo e quindi credo che questo tipo di offerta tecnica possa temperare queste possibilità.

Poi, per il resto, il disciplinare è un atto meramente tecnico, che anche qui io ho detto, sono disciplinate le modalità con cui si riscuotono la riscossione delle entrate, i pagamenti, reversali e tutto un disquisire di aspetti che sono propriamente tecnici, riguardano proprio l'andamento della contabilità ordinaria. Per cui, è più un aspetto che riguarda le relazioni che tra l'ente e la tesoreria giornalmente si instaurano. Perché giornalmente c'è un continuo flusso di cassa in entrata o in uscita.

Ho anche chiesto al dirigente di dare il massimo della visibilità di questo avviso pubblico, di modo che, almeno potenzialmente, possiamo coinvolgere tutti gli istituti di credito del territorio.

Tenete conto, che il bando è riservato agli istituti di credito che abbiano una sede entro il perimetro di 10Km dal centro abitato, per favorire ovviamente l'accesso dell'utenza.

Però, tutti gli istituti di credito devono essere debitamente coinvolti, per poter avere un minimo di concorrenzialità, anche se verosimilmente questo tipo di appalto non è che sia molto appetito da parte degli istituti. Però, soprattutto considerato gli utili che si ricavano dalle anticipazioni di tesoreria, può darsi che il quadro adesso si modifica. Ma i servizi resi sono davvero tanti, per cui ci aspettiamo che ci sia quella concorrenzialità auspicata dal sistema



dell'evidenza pubblica, dal bando pubblico. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Apriamo la discussione, ci sono interventi?

Voci in aula

PRESIDENTE

Sarà corretto con il foro di Brindisi. Interventi? Nessuno.

Dichiarazioni di voto? Nessuno. Mettiamo ai voti il punto nr 6 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto nr 7 all'ordine del giorno.



Punto nr 7 all'ordine del giorno:

Variazione al Bilancio di Previsione Finanziario 2016/2018 (art. 175 comma 2, del D. Lgs. nr 267/2000).

PRESIDENTE

Questo argomento è stato anche trattato alla discussione nella Seconda Commissione Consiliare del 22 novembre. Prego Sindaco per la relazione introduttiva.

SINDACO

La variazione di bilancio è un adempimento che si rende necessario per re imputare le vari voci di bilancio, in funzione intanto della ridefinizione degli obiettivi programmatici e per la rideterminazione degli equilibri finanziari in competenza ed in cassa, che si rendono necessari a seguito di variazione intervenuta nel corso dell'esercizio, in ragione di maggiori o minori entrate, maggiori o minori impegni di spesa effettuati.

È disciplinato dall'art. 72 del nuovo regolamento di contabilità, con le modalità e competenze previste dall'art. 175 del Testo Unico.

Le variazioni debbano rispettare, come dicevo in premessa, il principio del pareggio di bilancio in competenza ed in cassa e in tutti gli equilibri finanziari previsti dall'ordinamento.

È una procedura che può essere avviata dai vari responsabili di servizio, sentito l'Assessore e il Sindaco, ma anche da Consiglieri Comunali.

Viene istruita dal responsabile dei servizi finanziari ed approvata dal Consiglio Comunale entro il 30 novembre.

Per la verità, l'ordinamento prevede che le variazioni possono intervenire anche secondo altri tempi, in aprile, in luglio, in sede di assestamento, a settembre, ma questo di novembre è l'occasione ultima per rimpulare impegni di spesa magari non sostenuti, che altrimenti come già detto rischiano di finire nel calderone dei residui non più spendibili.

In via straordinaria, la Giunta può surrogare i poteri del Consiglio ed adottare da sé delibere di variazione di bilancio che naturalmente poi devono essere debitamente motivate intanto e comunque successivamente ratificate al primo Consiglio Comunale utile.

La proposta di deliberazione in discussione è stata sottoposta alla



valutazione del collegio dei revisori, che ha espresso parere favorevole alla proposta di variazione del bilancio finanziario 2016/2018.

Non è una manovra particolarmente impegnativa, nel senso che non ci sono eventi straordinari, non ci sono per esempio debiti fuori bilancio o grosse cifre da reiputare.

Il movente politico deriva soprattutto dalla necessità di redistribuire gli oneri di urbanizzazione e i residui del fondo manutenzione per poter realizzare alcuni obiettivi programmatici, che cominciano a diventare inderogabili, che io ho rapidamente, sommariamente sintetizzato, tra questi voglio ricordare l'obiettivo di fare degli interventi di adeguamento di manutenzione di Piazza Commestibili per garantire l'apertura nei termini concordati con gli assegnatari fissata all'8 dicembre, e per questo ci vogliono € 20.000 per gli allacci, per i vari contatori, per piccoli interventi di manutenzione straordinaria.

Poi abbiamo immaginato di portare a compimento il restauro conservativo della porta grande, rispetto al quale abbiamo fatto accordi con copartner di progetto che hanno già deliberato la propria quota di adesione. Anche per questo intervento abbiamo stimato un costo previsionale di € 43.000, ma parlando del primo stralcio che riguarderà soprattutto la pulizia della facciata.

Ci sono problemi importanti che riguardano le nostre piattaforme, quella in funzione di via Murri. È necessario un intervento minimo per migliorare il sistema di smaltimento della fogna e del percolato e delle acqua di prima pioggia all'interno di un sistema che evidentemente è molto lacunoso.

Per questi interventi di somma urgenza abbiamo stimato un costo di € 14.000 per garantire almeno che non ci siano quei fenomeni di ricorrente allagamento e di grave rischio igienico ambientale che spesso in questa piattaforma si determina, soprattutto quando ci sono eventi di piovosità particolarmente intensi.

Ma anche per la piattaforma di via Marangio, vorremmo integrare il nostro sistema di smaltimento attraverso una piattaforma destinato all'esclusivo conferimento da parte dei cittadini delle frazioni secche.

Sostanzialmente, il progetto è completato, ci abbiamo anche i contenitori depositati nella terza piattaforma di via San Donaci, ma, ahimè, per questa piattaforma e per la sua attivazione mancano gli allacci di acqua e fogna, che non erano stati previsti.

Per cui, noi andiamo a realizzare questi interventi per un costo di € 24.000.

Poi, abbiamo prefigurato gli spostamenti degli e dei servizi, per poter fare questo, bisogna fare degli interventi minimi di adeguamento alle norme di sicurezza sia del Palazzo di Città che di Palazzo Piazza. Per cui, abbiamo previsto di investire € 20.000 nel Palazzo di Città, € 14.000 nel Palazzo Piazza.



C'è un problema emergenziale che riguarda la videosorveglianza del Castello, anche a questo vorremmo porre rimedio, considerata anche la presenza del Museo della Civiltà Messapica e dei reperti di assoluto valore, che sono qui contenuti.

Abbiamo previsto di rimettere in funzione l'impianto di aerazione del sito archeologico di Vico Quercia, che si è rotto. E questo potrebbe compromettere gli elementi decorativi delle tombe a Semicamera.

Abbiamo previsto una spesa di € 45.000 per mettere in sicurezza il sovrappassoo ferroviario di via Damiano Chiesa, in previsione della possibile chiusura del passaggio a livello, così come abbiamo deliberato in Consiglio Comunale.

A fronte di questi nuovi interventi riprogrammati, ne vanno in detrazione altri. Salta la pista ciclabile. Come sapete, rientra in un progetto più complessivo di viabilità, che è allo studio da parte dell'Amministrazione che speriamo presto di poter presentare al Consiglio Comunale, alla città.

Saltano gli € 80.000 dell'area mercatale, che è anche quello però un obiettivo urgente, che noi immaginiamo di poter affrontare all'inizio della prossima legislatura, con il nuovo bilancio di previsione. Anche perché, vorremmo fare un intervento più complessivo che rimetta in funzione il parcheggio retrostante, che è interdetto per l'inaccessibilità legata ai problemi strutturali del ponticello che consente l'accesso.

Depenniamo i € 28.000 previsti per il sostegno all'ipotesi di rifacimento dei soggetti privati delle facciate del centro storico e altre somme programmate per interventi di manutenzione delle strade e delle piazze.

Abbiamo assottigliato anche il fondo rotativo di progettazione, che passa da € 110.000 a € 30.000, che ci servono peraltro perché altri progetti sono in cantiere.

Oltre a questo aspetto che riguarda prevalentemente l'area dei lavori pubblici e dell'ecologia ambiente sostanzialmente, ci sono altri interventi in altri settori. Serve un implemento di spesa di € 13.000 per le iniziative messe in campo a Natale, € 5000 servono come quota di cofinanziamento per i servizi sociali d'ambito per coprire l'integrazione scolastica perché con i fondi regionali non riusciamo a coprirli. Servono € 5000 per dare l'avvio ai cosiddetti patti di collaborazione per la gestione dei beni condivisi, eccetera.

A fronte, ripeto, di queste spese, altre vanno in detrazione. Muore l'ipotesi di costruire un progetto di comunicazione istituzionale, per cui avevamo previsto una spesa di € 24.000; € 19.000 di stage formativo; € 10.000 li risparmiamo nella gestione ordinaria del canile; € 21.000 in meno rinvengono dalla riduzione dei canoni di locazione del centro per l'impiego.



Queste sostanzialmente sono le indicazioni che vengono dalla parte politica. Poi, il maggior carico del lavoro per il ragioniere capo è quello di riequilibrare le maggiori entrate e le minori spese e le variazioni in diminuzione per minori entrate e maggiori spese. È una partita che complessivamente vale € 2.000.366.

Questa operazione di variazione del bilancio a novembre praticamente, quasi ormai in dirittura d'arrivo per la fine dell'esercizio finanziario, ci permette di fare alcune considerazioni di carattere generale e alcune specifiche su alcuni settori.

Per quanto riguarda la spesa, bisogna cogliere un elemento per poter giudicare nel dettaglio i vari capitoli di spesa, perché c'è stato un assestamento dei PEG in funzione del riordino della macchina amministrativa.

Come sapete, l'accorpamento degli uffici e dei servizi, la riassegnazione delle risorse umane comportano una rimodulazione delle poste in gioco rispetto a un quadro previsionale che ancora non contemplava questa riorganizzazione.

Inoltre, va precisato che l'impianto del bilancio armonizzato, fatto per programmi e missioni non è perfettamente coincidente con la nostra ripartizione in aree, per cui si possono determinare degli scostamenti apparentemente inspiegabili in alcuni settori piuttosto che altri, ma che non sono espressione di anomalie gestionali di questo o di quell'altro settore, ma sono il derivato di questo processo di riorganizzazione della macchina amministrativa e della diversa ripartizione di missione e programmi rispetto alle aree di riferimento della macchina amministrativa.

Ho fatto alcuni esempi. Per esempio, la missione servizi istituzionali, generali e di gestione, che accorpa servizi dislocati su più macroaree, mentre complessivamente comporta una variazione con saldo negativo di € 25.000, se andiamo dettagliatamente a vedere nei vari programmi, troviamo invece degli scostamenti che potrebbero sembrare paradossali.

Per esempio, la segreteria, io mi riferisco quasi sempre alla spesa corrente perché è l'elemento su cui io accendo i riflettori in maniera particolare.

La spesa corrente della segreteria aumenta di € 117.000, uno dice: "come mai?", ma perché vi sono, per esempio, accreditati capitoli, quali la spesa postale, lite e arbitrati, che sono funzioni dislocate su più fronti.

Gli organi istituzionali aumentano la spesa corrente di € 40.000. I servizi finanziari registrano un aumento di € 35.800. Di contro, il settore tributi, pur avendo un'implementazione della dotazione organica, registra una contrazione della spesa corrente per € 21.000.

Quindi, ci sono dei fenomeni di riassetto della spesa corrente nell'ambito dei vari settori, ma in funzione soprattutto di questa



riorganizzazione della macchina amministrativa.

La polizia municipale c'è unicamente della spesa corrente di € 21.500 soprattutto legata all'acquisto di beni e servizi. La pubblica istruzione, diritto allo studio c'è un aumento nella spesa corrente che cresce limitatamente per circa € 27.000, mentre c'è un aumento significativo della spesa in conto capitale legata agli interventi strutturali, fatti sulle scuole, che spostano il differenziale in meno di circa € 325.000.

Il contrario succede alle politiche giovanile, nello sport e nel tempo libero, dove si riduce drasticamente la spesa corrente per € 108.000 in ragione di una riduzione del reddito da lavoro dipendente per redistribuzione delle risorse umane, cui fa seguito anche una riduzione della spesa in conto capitale di € 35.000, perché alcuni interventi di manutenzione straordinaria negli impianti sportivi vengono procrastinati con l'utilizzo di altre forme di finanziamento, quali il credito sportivo che stiamo attivando.

Per cui, in questo settore, politiche giovanili, sport e tempo libero, c'è un saldo positivo di € 144.000.

Assetto del territorio e patrimonio, sempre riferito alla spesa corrente nel settore dell'urbanistica c'è un incremento di spesa di € 50.000, € 32.000 per il patrimonio.

Mentre, vi è una riduzione della spesa per investimenti di € 270.000, e quindi la missione complessivamente vede ridursi la spesa destinata di € 253.000.

Spese legali, questo è un dato che deve far molto riflettere e molto stiamo riflettendo, passa da € 85.000 a € 120.000. Quindi, c'è un incremento della previsione di spesa al 31/12 di € 35.000.

Ci sono dei modici spostamenti sul versante che potremmo definire eventi in generale, perché sulla cultura c'è un incremento della spesa di € 17.000, € 13.000 in più dedichiamo agli eventi per il Natale.

Diciamo, che gli aumenti della spesa corrente previsti in questi settori, seppur molto modesti, per noi hanno grande significato, perché esprimono la volontà politica di spingere, per quanto possibile, sul versante della cultura e del turismo, partendo dall'assunto che questi sono gli elementi connotativi che caratterizzano nel contesto provinciale e regionale la nostra città e questi, secondo me, devono essere gli asset di sviluppo su cui immediatamente investire e su cui stiamo investendo.

Naturalmente, non si può certo investire con queste risorse, ma qui bisogna mettere in campo progettualità, bisogna mettere in campo sistemi e sinergie con altre strutture e solo lì si può determinare una leva importante di sviluppo. Devo dire, che in questa direzione ci stiamo muovendo e io credo che ci stiamo muovendo bene.



L'altro punto che apre una riflessione che meriterebbe un Consiglio Comunale a parte, è quello che riguarda la spesa sociale. Perché nel settore della spesa sociale si registra un incremento della previsione di € 800.000, che è così ripartita: le borse lavoro aumentano di € 45.000, ma questa era una scelta politica fatta a monte. Avevamo già all'inizio dell'esercizio finanziario deciso di privilegiare questa forma di assistenza, perché è una forma di assistenza più produttiva, che ha un carattere formativo, di integrazione e che porta certamente dei benefici all'Amministrazione Pubblica, perché consente di fare interventi nell'ambito di alcuni servizi pubblici che sono per noi in grande sofferenza, come il verde pubblico, la pulizia degli immobili, la custodia eccetera.

L'assistenza economica mantiene il suo trend iniziale, che è un trend chiaramente in riduzione.

Noi abbiamo speso finora € 60.000 circa, praticamente in linea con le previsioni e questo è un dato politicamente rilevante, perché considerate questo capitolo di spesa nel 2013/2014 viaggiava intorno a € 200.000.

Nella degli uffici questa voce sale a € 110.000, ma semplicemente perché gli sono comportati altri capitoli non specificamente legati all'assistenza economica, perché ci sono dentro la quota di cofinanziamento deli SPRAR, ci sono somme già impegnate ma non liquidate. È un fatto meramente tecnico.

Dobbiamo dire, che aumenta la borsa lavoro e si stabilizza in riduzione il capitolo dell'assistenza economica.

Aumentano, e questo è un dato che deve far riflettere, invece, la spesa per le rette ricoveri minori di € 32.000, la retta per gli asili nido, considerate che noi abbiamo attivato e siamo alla seconda annualità, i progetti Primavera, a cui si andranno ad aggiungere quote di cofinanziamento per i progetti dei servizi di accoglienza SPRAR adulti.

Cresce anche la spesa per il rimborso di utenze, il ristoro delle spese per l'utenza di famiglie indigenti, ma queste in genere sono partite di giro perché derivano da finanziamenti di carattere regionale.

Più complessa è la situazione. Quindi, mentre sul sistema dell'assistenza sociale dei servizi sociali propriamente dette c'è un trend favorevole verso un contenimento della spesa, una condizione difficilissima, una condizione drammatica, ciò nondimeno per l'istituzione di un regolamento, per la sua piena applicazione siamo avendo un contenimento di spesa, più complesso è il tema che riguarda l'ambito, dove a fronte di una previsione di spesa di € 1.770.000, che sono i fondi regionali in cui si finanziano i servizi d'ambito, abbiamo già speso € 1.521.000, ne rimangono 248 per coprire l'anno e sarà un'impresa davvero titanica.



In questo quadro economico non sono computati i PAC e i buoni di conciliazione, che sono un canale di finanziamento che deriva dallo Stato centrale e che è quella bombola d'ossigeno che ci serve per mantenere ancora in piedi i servizi di assistenza domiciliare, che con i soli finanziamenti della Regione e con le quote di cofinanziamento dei Comuni, non ce la faremmo.

A proposito delle quote di cofinanziamento che dovrebbero attestarsi su € 366.000, sono scuote che facciamo fatica a riscuotere, e non solo quest'anno, ma sono diversi anni che facciamo fatica a riscuotere queste quote di cofinanziamento.

In conclusione per questo aspetto, potremmo dire che il taglio delle risorse generali dedicate, le difficoltà di far rientrare il debito vantato, l'ampliamento dei servizi spesso non commisurata agli stanziamenti e non in linea con il disciplinare di accesso, il continuo ricorso alle proroghe tecniche per l'affinamento dei servizi, fanno sì che tutto il sistema sia in condizione di altissima criticità.

Si tratta di problemi che rimandano a responsabilità diffusa, che risalgono nel tempo, che hanno una data precisa in cui si comincia a determinare questo black-out del sistema, e questa data è più o meno 2013.

Diciamo, problemi che chiamano in causa responsabilità diffuse, che interessano le Amministrazioni Regionali e Comunali, ma anche la ASL con le sue strutture tecniche per la diagnosi del bisogno sociale, che non sono a regime, non sono ben controllate, sto parlando del MIET e dell'UVM, che in tempi di vacche grasse hanno fatto una quantificazione del bisogno sovradimensionato rispetto agli standard.

Noi siamo l'ambito che spende più del doppio degli ambiti più nobili di tutta l'Italia. Gli ambiti considerati più efficienti spendono la metà dei soldi che spendiamo noi. Evidentemente c'è stato qualcosa nel sistema. Non è possibile che questo ambito sia l'ambito più disgraziato e più sciagurato, soprattutto sul tema della disabilità, dell'assistenza domiciliare integrata, socio educativa.

Insomma, sono dati e numeri che si spiegano male, se non attraverso una gestione complessivamente maldestra, che, ripeto, chiama in causa le responsabilità del Comune di Mesagne, ma di anche altri ovviamente soggetti.

E noi, rispetto a questo, ci stiamo muovendo con grande determinazione, ma fra mille difficoltà. Capite bene che non è un percorso facile. Tant'è, che più volte si pone in discussione la possibilità di adire a forme di commissariamento dell'ambito, di affidarlo ad una gestione consortile, cioè a dire di dare l'ufficio tecnico del piano di affidarlo all'esterno. Perché la gestione che si sviluppa attraverso la condivisione di responsabilità politica, così diffusa, diventa difficile, perché ognuno pensa a tutelare al massimo i propri bisogni.



Per cui, ogni Comune tende ad irrigidirsi sul bisogno e non è molto corrispondente quando si tratta di dare i soldi che deve dare.

Si può anche adire a vie molto più decise, attuare una politica che arrivi fino ai decreti ingiuntivi, ma capite bene che questo è uno strumento che in un consesso dove bisogna contemperare una certa armonia politica per andare avanti, passare alle maniere forti, non so se produce effetti positivi.

Per cui, noi stiamo faticosamente, disperatamente tentando di ottenere almeno l'unanime consapevolezza politica dei vari Comuni, per dire: "questa è la situazione, cerchiamo di farvi fronte per garantire al meglio i bisogni dei nostri territori", senza battaglie di campanile che in passato hanno lacerato il prospetto di una spesa che non appare retrospettivamente ben condivisa.

Poi c'è il tema delle anticipazioni di tesoreria, ma questo è un tema su cui torneremo, perché evoca immediatamente il problema alla cassa. Anche per questo c'è un aumento della spesa di € 43.000. Passiamo da un interesse passivo ipotizzato di € 90.000 a un interesse passivo su anticipazioni di tesoreria per € 133.000. A questo si aggiungono poi le spese per l'ammortamento delle rate dei mutui, che sono ben € 648.000.

Quindi, facendo una rapida disamina dei grandi capitoli di spesa, dei macroaggregati possiamo dire che cosa? Che l'obiettivo che noi ci eravamo prefigurati con molto, molto ottimismo, cioè quello di abbassare in maniera significativa la spesa corrente, non è stato centrato, perché non è affatto semplici.

E come mai non si riduce la spesa corrente? La spesa corrente è caratterizzata da quelle spese fisse, che non mutano per i costi di gestione e che riguardano la spesa per il personale, i servizi esterni contrattualizzati, ma questa quota parte è una quota fissa. Anzi, dobbiamo dire che per esempio sulla spesa del personale c'è una certa riduzione che è stimata intorno a € 100.000.

Quindi, dove andiamo a trovare queste spese improduttive? Queste spese non decisamente controllate e abbassate? In quel capitolo, in quel macroaggregato che si chiama "acquisto di beni e servizi" e in uno scarso controllo dei consumi e delle utenze.

Basti, per questo, l'esempio paradigmatico delle spese postali. A fronte di una previsione di spesa di € 75.000, immaginando che ci dovesse essere una riduzione per l'introduzione delle famose PEC, noi assistiamo invece a un incremento delle spese postali di € 35.000, portando questa spesa a € 110.000.

Lo stesso ragionamento di uno scarso controllo va riposto, per esempio, nel problema delle utenze. Non riusciamo in nessun modo ancora a centralizzare e a fare un controllo specifico sulle singole bollette, paghiamo così come viene,



non abbiamo fatto grandi interventi di riduzione della spesa energetica, per cui risparmi su questo fronte non ce ne sono, anzi stimiamo di pagare un incremento di € 54.000 per utenze, anche perché in alcuni momenti storici arrivano dei conguagli che fanno lievitare la spesa.

Quindi, su queste della spesa corrente non siamo stati in grado di esercitare il controllo che ci eravamo prefigurati di fare.

Devo dire, che avevamo già per tempo individuato gli elementi di criticità e abbiamo avviato un processo che consenta di ridurre gli sprechi e di controllare i costi vivi di gestione. Abbiamo costituito l'ufficio strategico per il controllo di gestione, abbiamo istituito il centro dei costi, ma capite bene che questi strumenti sono operativi da poco e ancora devono entrare a regime. Quindi, gli effetti che possono determinarsi, sono effetti che vedremo spero da qui a qualche anno.

Ma, è fondamentale avere individuato gli elementi di criticità nella spesa corrente, dove non è che si possa fare molto, ma quel poco che si può fare, bisogna assolutamente farlo nella direzione di limitare gli sprechi nella spesa corrente.

Diverso è l'analisi delle spese in conto capitale, dove addirittura registriamo un incremento della spesa, a testimonianza di una buona capacità di investimento dell'ente.

Per quanto riguarda le entrate, se la spesa non siamo riusciti a contenerla, non riusciamo a modificare in maniera sostanziale il trend della diminuzione delle entrate. Qui sta il nodo vero su cui ci siamo soffermati quando abbiamo parlato del regolamento di contabilità. Qui c'è l'elemento cardinale su cui c'è la scommessa per ripartire oppure rimanere impantanati nel fango.

Le entrate correnti. Le entrate correnti si riferiscono al titolo I, entrate tributarie, titolo II trasferimenti correnti, titolo III entrate extratributarie.

Le entrate tributarie IMU e ICI. Avevamo fatto una previsione molto, ma molto ottimistica, € 3.200.000 più € 600.000 di recupero, abbiamo incassato in termini di recupero ICI arretrata € 98.500 ad oggi, ma abbiamo una proiezione che ci porta al risultato finale di € 500.000 di ICI arretrata, perché abbiamo inviato loro gli avvisi di pagamento relativi al 2010 che abbiamo incassato e al 2011 che immaginiamo di incassare, perché poi c'è un tempo di latenza tra l'invio dell'avviso di pagamento e il pagamento, se si realizza.

La previsione del recupero evasione ICI 2010/2011 vale € 500.000, che si avvicina molto alla previsione dei € 600.000 stimati ad aprile.

Mentre, invece, per le entrate tributarie proprie del 2016, sono entrati € 760.000, complessivamente stimiamo un'entrata per questo tributo di € 2.381.000, che è molto meno di quanto avevamo previsto.



Di TASI al 31/10, cioè a fine ottobre abbiamo incassato € 375.000, ben lontani dalla data previsionale di € 1.100.000. Di IRPEF più o meno siamo in linea, perché sono entrati € 1.122.000 su € 1.500.000 preventivato, di cui 620 contabilizzati in entrata in questo esercizio, mentre 500 sono stati già iscritti per coprire un residuo 2015.

Sulla TARI abbiamo una ragionevole speranza di coprire completamente la spesa previsionale fatta dal PEF, che era al netto di € 4.406.000, ne sono entrati € 2.376.000, ma anche qui € 1.500.000 sono andati a coprire i residui 2015, perché l'esercizio va a scavalco tra due annualità.

La TOSAP, l'occupazione del suolo pubblico quasi € 400.000 sui € 650.000 previsti, € 150.000 avevamo previsto per la pubblicità ma ne sono entrati solo 100 ecc. ecc. ecc.

Questa è la voce delle entrate tributarie, capitolo I.

Poi a questo si aggiunge il fondo di solidarietà dello Stato, che ci è pervenuto nella misura che avevamo preventivato, anzi con € 25.000 in più, che è di € 3.214.000, e titolo I finito.

Titolo II, sono i trasferimenti correnti dello Stato centrale per il minor gettito IMU e per il sostegno agli investimenti.

Anche qui, i trasferimenti sono equiparabili alle previsioni, 676.000. Cioè, quello che lo Stato ci doveva dare, ci ha dato.

Anche sul titolo III, con qualche fatica stiamo riuscendo a recuperare un trend che tende verso un incremento delle entrate extra tributarie, stiamo parlando delle multe, delle sanzioni amministrative, dei ticket, dei diritti di segreteria, dei ticket sui servizi a domanda individuale. C'è un lievissimo incremento rispetto al dato previsionale, siamo già a € 500.000.

Titolo IV, entrate in conto capitale. Qui sono computati gli oneri di urbanizzazione, dove sapete che c'è il tracollo della previsione. Noi avevamo previsto, ripeto, anche qui con grandissimo ottimismo, € 500.000 in entrata pulita per l'esercizio in corso e € 280.000 di recupero evasione, ne sono entrati in tutto € 280.000.

Nel capitolo delle entrate vanno computate le entrate per anticipazione di tesoreria, partite di giro eccetera.

Concludendo, si conferma un trend consolidato di riduzione delle entrate soprattutto per il titolo I, soprattutto per il capitolo entrate tributarie ove evidentemente si scontrano gli effetti di una crisi economica e della stagnazione dei processi di sviluppo e degli investimenti.

A questo deve per forza aggiungersi, il fatto che questa riduzione rispetto al dato previsionale, è anche in qualche modo condizionato dal fatto che le previsioni in genere sono molto più ottimistiche di quanto dovrebbero esserlo,



perché si continua a stilare il bilancio di previsione soprattutto su criteri che guardano alla competenza e un po' meno alla cassa.

E veniamo al tema più critico, criticità su cui io torno sistematicamente perché ne abbiamo tutta contezza e piena consapevolezza per poter poi approntare quel un ragionamento nobilissimo che ha fatto il Consigliere D'Ancona, che proprio segna il cuore del messaggio politico, che con pervicace insistenza io sto continuando a dare.

Oggi poi il mondo è cambiato, i soldi li puoi spendere se ti entrano. E non quelli che dovrebbero entrare puoi spendere. Perché lì poi entra in campo tutta una partita che riguarda il recupero eccetera.

La cassa. Come sta la cassa. I flussi di cassa legati al pagamento delle spese correnti e delle rate di ammortamento mutui in tutti i mesi dell'anno, sono costantemente superiori alle entrate correnti.

Se le entrate correnti finanziano la spesa corrente, c'è un gap tra le entrate e le uscite di un milione e mezzo di euro.

Per colmare questo gap e portare ad equilibrio, di competenza ci riusciamo, di cassa, bisogna andarsi a prestare questi soldi dalle tesorerie.

E se questo esercizio continua per anni, si crea un deficit strutturale di cassa, un gap annuo di € 1.300.000. Meno incidenti sono le passività legate alle partite di giro.

Quindi, in conclusione, la gestione alla cassa in un anno mediamente abbiamo un deficit di € 1.500.000-2.000.000, che copriamo con anticipazione.

Facciamo l'exkursus di come è andata l'anticipazione di tesoreria quest'anno, siamo partiti a gennaio con un meno, dovevamo dare, non avevamo reso € 2.784.000.

Abbiamo effettuato anticipazioni per 13 milioni di euro, ne abbiamo rimborsati e 11.600.000.

Quindi, oggi, al 31 ottobre, abbiamo da coprire un debito per anticipazione di tesoreria di 4 milioni mezzo.

Se facciamo una proiezione dei flussi di cassa su parametri storici per come si sono consolidati negli anni passati nei mesi di novembre e dicembre, giacché a novembre e dicembre aumentano le entrate perché c'è l'ultima rata della TARI, la seconda rata dell'IMU, e invece si riducono la spesa non foss'altro perché al 15 dicembre chiude la cassa, ci aspettiamo che alla fine dell'esercizio, cioè al 31/12, il differenziale negativo, cioè quello che dobbiamo ancora rendere per portare a zero l'anticipazione di tesoreria, sarebbero più o meno € 2.400.000, cioè in linea con quanto è successo l'anno scorso. Anzi, poco, poco di meno, se queste previsioni saranno rispettate.

Quindi, concludendo, si può dire che il trend rilevato negli anni passati è in



progressivo aumento della esposizione debitoria, della sofferenza di cassa sembra ormai essersi stabilizzata su livelli che rimangono critici, che sono stati rilevati in maniera inequivoca le cause di questi elementi di criticità e sono stati orientati gli strumenti correttivi possibili, che si possono sinteticamente riassumere nell'aumento della capacità di riscossione, valorizzazione e alienazione del patrimonio comunale, migliorare la performance delle strutture amministrative.

Non vi voglio tediare, perché su queste cose abbiamo già parlato abbondantemente.

Ho fatto questa disamina, voglio precisare questo aspetto perché poi dopo devo avere la possibilità di tornare, sentirò che cosa mi dite, però io vi ho trasmesso questa relazione ed è ormai una consuetudine che non mi pare fosse presente negli anni precedenti. È una consuetudine che viene apprezzata, perché consente ai Consiglieri Comunali di non fare quel lavoro pesantissimo di analisi dei tabulati, del materiale inviato dalla ragioneria che è molto ma molto faticoso e ci uno studio approfondito per derubricatolo in italiano corrente.

Per cui, queste mie relazioni hanno questo obiettivo: di rendere umano e comprensibile il linguaggio dei numeri, che se non ci entri dentro e non ti appassioni un minimo, ti rimane astruso e incomprensibile.

E io credo che, in definitiva, dall'analisi dallo studio dei numeri, se opportunamente decodificati, si possono trarre delle importantissime deduzioni di carattere politico.

E oggi sono straordinariamente contento che, per esempio, il Consigliere D'Ancona ha colto in pieno la connotazione politica.

Per cui, questo elaborato, che può sembrare asettico, può sembrare che io sia diventato una specie di manovale aggiunto del ragioniere capo, per cui queste mie digressioni sembrano non avere nessuna anima politica, nessuna idea o visione della città, nessuna idea di prospettiva, è esattamente il contrario.

È un messaggio assoluto di adesione ad una realtà che deve essere compresa. Perché sennò non andiamo da nessuna parte.

Prima di tutto, parliamo di soldi. Perché tutto viene dopo. Ma se prima non sai se questi soldi ce li hai o non li hai, è inutile immaginare di poterli spenderli costruendo l'artificio della discussione politica tutta versata sulla fantasia al potere.

Per cui, questo discorso di realtà, di pragmatismo, di ragionamento che fa la quadratura dei conti in tasca esattamente come li farebbe il buon padre di famiglia, è il segno politico che io voglio dare, su cui, ripeto, sono contento, straordinariamente contento che il Consigliere D'Ancona li abbia centrati in



una maniera così sintetica, mentre io mi perdo spesso in arzigogoli che rischiano di far svilire il messaggio che voglio dare.

Però, è una nuova battaglia politica, su cui io sto investendo tutta la mia determinazione, quello di far capire, amici, amici tutti, politici, tecnici, amministratori e cittadini, il mondo è cambiato e noi abbiamo il dovere di guardare in faccia una realtà.

Peraltro, falliscono, mi diceva un collega, perché io poi queste cose me li confronto, me li faccio vedere per evitare di dire fesserie, di non assumermi da solo responsabilità che dico su cose così importanti.

Per cui, queste relazioni io li confronto e mi diceva qualche amico, con cui mi sono confrontato, che oggi falliscono le aziende che fanno utili. Le aziende che fanno profitto a un certo punto si trovano a dover chiudere per fallimento, perché magari quegli utili li considerano sulla base dei residui, perché non incassano.

Quindi, lavorano, producono, fanno utili, ma non incassano. Questo è il tema cruciale.

E questo tema, mi è piaciuto pure questo fatto in riferimento del dato strutturale di carattere nazionale. Cioè, questa logica per cui i soldi che devono entrare non entrano, le spese correnti, le spese ordinarie per mantenere il minimo per mantenere lo status quo si divaricano e quella divaricazione tu la devi andare a coprire con i soldi che ti vai a prestare, è la stessa identica logica che attraversa e attanaglia l'economia dell'intero paese.

Perché, va bene che ci sono le prebende del governo, il job acts, la crescita, ma la crescita del Pil dello zero virgola, deve fare i conti poi con la crescita del debito pubblico. Quello che succede qua, succede esattamente a livello del governo centrale. Solo che la logica è un pochino diversa, qui non si fanno concessioni se non se ne possono fare. Qui bisogna guardare alla realtà per quella che è.

E questo imperativo di non aumentare il debito pubblico, perché potrei andare pure a (...) per tutta la legislatura, e anziché 4milioni di euro, 5milioni di euro, 6milioni di euro, qual è il problema? Ma almeno faccio cose, ma almeno produco come altri miei colleghi, Sindaci che so per certo che utilizzano questo strumento, cioè a dire: “andiamo a debito, però almeno facciamo qualcosa”. No! Perché io questo fardello sul groppone di chi mi seguirà non lo voglio lasciare, perché non voglio che abbiano la stessa amarezza di quando io sono entrato e mi sono fatto i conti in tasca e ho visto che avevo una certa eredità. Io, se è possibile, voglio metterli a posto i conti.

Perché quando si innesterà il refterà il processo di sviluppo, e si innesta il processo di sviluppo, e noi stiamo lavorando per innestare i processi di



sviluppo, non voglio fare la demagogia, ma noi abbiamo approvato il PIP, il PIP ha portato come effetto immediato una proposta di ampliamento dell'area del parco commerciale, ci sono iniziative imprenditoriali importanti che stanno nascendo nel territorio, c'è lo sviluppo di percorsi di valorizzazione turistica che stanno emergendo e si stanno strutturando. Cioè, lo sviluppo arriverà, ma tu devi essere pronto e per essere pronto, devi avere i conti in ordine. E per avere i conti in ordine, bisogna avere una struttura tecnica che sia allineata su questo obiettivo. Ecco il regolamento di contabilità. Ecco la riorganizzazione degli uffici e dei servizi. Ecco perché io dico che sono esiziali questi obiettivi programmatici, stabilizzare il bilancio del Comune di Mesagne e mettere i conti in ordine per non caricare sulle generazioni future e sui governi che verranno un debito pubblico di questa portata; due, irreggimentare la macchina amministrativa secondo una logica che non può essere più quella di una volta, in cui nessuno aveva responsabilità di niente.

Per cui, se andavi a domandare: “scusa, ma i soldi qua ti sono arrivati?”-«non è competenza mia, non è competenza mia». Fino al punto che, ripeto, uno fa una sanzione amministrativa, però non procedere perché non tocca a lui, tocca all'altro, forse all'altro, non sappiamo a chi tocca.

Per cui, noi abbiamo problemi seri nel riscuotere su tutti i fronti, tranne forse quello dei tributi maggiori, dove lì lo sforzo si vede.

Quindi, prima che me lo diciate, e non me lo voglio sentir dire, ma qual è la politica, perché mi volto male, a costo di essere impopolare, come impopolare sono queste prese di posizione. Cioè, il populismo si agita proprio quando tu mostri la realtà dei fatti.

Quando viene uno e ti dice: “ma qua non”, ti devi dire immediatamente: “io voglio sapere con quali soldi?”, perché figurati se io non voglio le scuole a norma, l'impiantistica sportiva potenziata, le buche delle strade, l'illuminazione, ampliare, efficientare gli immobili di proprietà comunale, eccetera, i servizi, le mense, i trasporti scolastici, i trasporti di tutto il mondo, i servizi ai disabili, agli ultimi. Io le voglio tutte queste cose, ma voi mi dovete dire con quali soldi.

Se non diciamo questo, diciamo aria fritta. E io aria fritta non ne vendo.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Possiamo aprire la discussione. Ci sono interventi? Prego Consigliere Orsini.



Consigliere Fernando ORSINI

Devo notare che c'è una profonda discrasia fra la prima parte dell'intervento e l'ultima parte.

Ma io non arriverò, almeno tento di sottrarmi alla demagogia, al populismo, non mi è mai appartenuto. Penso, che se noi andiamo a vedere gli interventi che abbiamo fatto e su alcuni mi soffermerò questa sera, in occasione dei bilanci precedenti vedremo che la situazione non è proprio come quella che diceva il Sindaco. Come non è neanche un principio che naturalmente poi può darsi che sia stato spiegato in modo sommario, ma le aziende che macinano utili, non falliscono mai. Perché gli utili... Questo è un principio di economia, poi ne possiamo parlare quanto volete.

Poi, se ci sono gli aiuti di Stato, se ci sono altre aziende che possono far riferimento ad altre. Però, quando ci sono gli utili, significano soldi. Ma, comunque, questo è un principio di carattere generale, lo possiamo confrontare in qualsiasi momento.

Io, invece, voglio soffermarmi ed essere fedele all'ordine del giorno. Ho visto, anche per quello che diceva il Sindaco, poi si è contraddetto nell'intervento, che quando un Consigliere vuole studiare, ce la può fare anche in tre giorni. In tre giorni solo il Signore ce la faceva.

Noi abbiamo fatto una Commissione e quindi questa sera i quattro argomenti che ci sono in Commissione, dalle 12:00 alle 13:23. La documentazione l'abbiamo fatta mi pare il martedì, la documentazione era il venerdì e si tratta di documentazione corposa, faceva riferimento il Sindaco. E su questo io non ho difficoltà a comprendere ed apprezzare lo stress che sia lui sia l'ufficio finanziario, il dott. Siodambro, forse è dietro non riesco a vederlo, hanno fatto nella preparazione di questa seduta, però dai Consiglieri, Sindaco, non si può pretendere che uno studio approfondito, come si diceva in così poco tempo, e peraltro in una materia che per parecchi di noi è ostica.

Ma, dicevo, apprezziamo questo sforzo di rendere meno incomprensibile la marea dei numeri da cui siamo stati inondati con l'inoltro di alcune cartelle che lei ci ha fatto pervenire. Devo anche correggere su questo, ma è una parentesi che apro: non con la consiliatura Molfetta che ci sono le relazioni, ma c'erano anche prima. Poi, ognuno può avere un modo di trasmettere...

SINDACO

No, le relazioni trasmesse preventivamente, no.



Consigliere Fernando ORSINI

Sì! Gliela faccio avere, Sindaco. Io che conservo tutto, le faccio vedere. Poi, può darsi che il modo sia diverso da come vengono trasmessi anche l'impostazione, e su questo possiamo discutere, ma io non ho difficoltà a dire che abbiamo appreso che siano poco poco più intelligibili le cifre di questa variazione, che per la verità è alquanto modesta sia sotto l'aspetto numerico ma ancora di più su quello politico.

Non entriamo nel tecnicismo della predisposizione della variazione, perché non è nostra competenza, diceva anche prima il Consigliere Vizzino. Noi dovremmo limitarci, anche perché non ne siamo capaci, ma limitarci se riusciamo a trarre aspetti di carattere politico, e su questo io voglio soffermarmi per fare qualche considerazione e valutazione politica.

Andrò per flash, quindi non entrerà poi nelle singole cifre che diceva il Sindaco e sui singoli argomenti.

Io parto da un primo dato politico e tra l'altro l'abbiamo visto anche questa sera. Quasi dappertutto le sedute consiliari in cui vengono discussi i bilanci di previsione, i bilanci consuntivi, le variazioni di bilancio, sono spesso interminabili ed accesi. Leggiamo sui giornali "approvato dopo 11/12 ore, mille emendamenti".

E qualsiasi elemento di discussione difficilmente riesce a spostare di un millimetro, una cifra. Noi abbiamo visto prima, anche emendamenti che si trattava di poca rilevanza dal punto di vista amministrativo, ma sono rimasti lì, perché c'è tetragona impostazione dalla maggioranza nei confronti della minoranza e quindi questo è. A noi ci piace o non ci piace, la legge dei numeri è questa e quindi su questo ci possiamo. Poi, su alcune questioni possiamo utilizzare altri argomenti, ma di fatto è questo.

Ed è anche questa la ragione per cui non abbiamo presentato, non abbiamo ritenuto di presentare emendamenti a questa variazione, che pure c'erano. Perché io ne segnalai così, lo enuncio, ma era inutile, l'acquisto per esempio di due defibrillatori, ormai è diventata una questione di carattere, lo dico poi tra l'altro ad un medico, che l'altro giorno leggevo a Senigallia un altro ragazzo fortunatamente è stato preso per capelli, perché giocava a basket.

Ma questo, non perché dico il Sindaco Molfetta non sia sensibile a questi temi, ma per dire che le variazioni ormai quando arrivano in Consiglio Comunale, e la discussione sulle variazioni e sui bilanci di previsione, difficilmente, io ricordo che nella scorsa consiliatura forse qualche emendamento abbiamo accolto, l'ex maggioranza ha accolto dalle minoranze.

Penso, che il mio intervento si possa, lo dicevo prima su alcune cose che erano state dette ma penso che anche quelle degli altri colleghi non possa non



partire da quanto ci siamo detti in sede di bilancio di previsione.

Noi abbiamo approvato il bilancio di previsione il 22 aprile, e basterebbe solo richiamare qualche passo dell'intervento del Sindaco in quella seduta, per evidenziare come il bilancio a cui oggi apportiamo le variazioni, era un bilancio io non voglio usare il termine che usò il Sindaco in un'occasione sul bilancio, usò la parola "drogato", però utilizzo una parola, l'avevo detto parlando del regolamento di contabilità, che era alquanto generoso.

Lo era nelle previsioni delle entrate per alcune poste notevolmente esagerate e lo era specularmente anche nella previsione della spesa, soprattutto quella corrente. Leggo testualmente: "abbiamo una grande debolezza nella capacità di riscossione" lamentava il Sindaco in quella seduta, "non riusciamo a riscuotere gli oneri di urbanizzazione, non ci pagano i canoni di affitto e le utenze, non ci pagano le ordinanze di ingiunzione per le multe nell'ambito del commercio, della violazione al Codice della Strada" e aggiungeva ancora.

E poi si interrogava un interrogativo pleonastico il Sindaco: "cosa si può fare" diceva in quella seduta, "aumentare le entrate e ridurre la spesa attraverso scelte tutte modicamente impopolari", il discorso che ha fatto questa sera. "Aumentare la capacità di riscossione", ed aggiungeva "ora tutte queste azioni, molto, con grande sofferenza, li stiamo già avviando. Contiamo di potenziare questa capacità istituendo l'ufficio strategico centralizzato e il controllo di gestione. Quindi, andare a prendersi i soldi, andarsi a prendere gli oneri di urbanizzazione, stiamo incominciando" e parlava di, dovevano partire da lì a qualche giorno cinquemila lettere per il recupero degli oneri di urbanizzazione.

"Abbiamo un abbiamo fatto una previsione di entrata per il 2016 di € 500.000, cioè in linea con quella dell'anno scorso, ma contiamo di recuperare il pregresso cui ha fatto riferimento, € 270-280.000. Perché contiamo di farlo? Perché finalmente abbiamo un censimento informatizzato", dove sta questo censimento informatizzato è tutto da vedere, "di tutti i crediti vantati relativamente agli oneri di urbanizzazione e si sono avviati i contenziosi".

Quanti contenziosi abbiamo avviato? Che cosa abbiamo recuperato? Cioè, dal contenzioso. Delle cinquemila lettere che dovevano partire, quante ne sono partite?

"Recupereremo gli oneri di urbanizzazione", dicevate. In quella circostanza, come era giusto che fosse, il Sindaco annetteva grande importanza a quelle entrate, perché con quelle risorse si prevedeva che sarebbero state finanziate una serie di opere di lavori pubblici per € 780.000. Ed è la variazione di questa sera.

Cioè, tutto poteva essere finalizzato, se fossero entrate le somme rivenienti dagli oneri di urbanizzazione. "Se gli oneri di urbanizzazione non entrano –



concludeva il Sindaco, sono parole sue - tutte queste cose non le potremo fare”, che in sostanza è quello che si è verificato.

Perché se noi prendiamo le prime tre/quattro pagine della relazione, abbiamo spostato i € 110.000, gli € 80.000, i € 30.000, li abbiamo messi lì e quindi questa è la variazione tecnicamente ineccepibile, ma si tratta di.

Abbiamo detto, prima, io ricordo l'intervento del Consigliere Ture, mi dispiace che non ci sia questa sera, sulla pista ciclabile, anche la comunicazione sulla pista ciclabile che dobbiamo vedere.

Adesso, invece, vediamo che vengono sopraffatti da altre opere, sicuramente anche quelle urgenti, ma questo significa che noi abbiamo preventivato quelle opere, perché sapevamo che dovevano entrare quei € 780.000.

Io dico, è seccante anche auto citarsi, ma permettetemi. Io in quella circostanza, leggo dal verbale, dicevo: “con tutto il bene che io possa volere all'Amministrazione Comunale, è quasi impossibile raggiungere questo obiettivo. Preventivare di incassare € 780.000 mi pare – dicevo allora - che sia veramente un auspicio ottimistico e tutti si dovremmo mettere in ginocchio, ma sono certo che è di difficile attuazione”.

Siamo stati facili Cassandre? Non ci voleva molto. Non penso che ci voleva molto per capire e intuire che in quel bilancio non poteva reggere.

Sono tutte queste le ragioni della variazione che noi discutiamo questa sera, una variazione che era già tutta annunciata. Già il 22 aprile sapevamo che dovevamo arrivare. Non sapevamo quanto dovevamo variare.

E quando una costruzione, come tutte le costruzioni, non è posta su solide fondamenta, non ci pare si può meravigliare poi se viene giù dopo poco tempo: € 780.000 di lavori pubblici non potevano reggere su quella previsione, e quindi € 500.000 che sono venuti meno, è chiaro che devono essere sistemati contabilmente.

Entrate che non entrano, quindi abbiamo detto degli oneri di urbanizzazione, ma anche per IMU, TASI, TARI, COSAP, non si prevedono, per usare un eufemismo, risultati apprezzabili. Per la TARI c'è anche il discorso che dovremmo sicuramente contabilizzare l'anno prossimo il discorso che abbiamo fatto il trasporto in Emilia e non sappiamo a quanto ammonti.

Le spese correnti che non diminuiscono, che anzi in non poche poste, come diceva il Sindaco, l'ammesso e di questo gli diamo atto, che sono notevolmente aumentate, vedi ad esempio le spese postali; per le utenze, soprattutto quelle per l'energia elettrica; gli interessi passivi sulle anticipazioni di tesoreria aumentate del 48%.

E a proposito di interessi passivi, Sindaco, io sono rimasto veramente colpito anche su questo era un allarme che avevo lanciato, di aver sopportato, la



determina è di qualche giorno fa, poco meno di € 61.500 di interessi moratori sul decreto ingiuntivo che la cooperativa San Bernardo ha fatto al Comune di Mesagne, e che il Comune di Mesagne non ha ottemperato nei tempi previsti dalla transazione, e anche in quella circostanza il 22 aprile dicevo: “ma siete convinti che entro il 31 marzo voi riuscite a pagare in quei termini?”. Come si suole dire a Mesagne “sputa ca misca”, € 61.500 c'è costato questo discorso.

Poi ci sono le spese sul Natale nel cuore. Non sono € 13.000 sul Natale nel cuore, copriamo altre spese, quelle dell'estate. Perché per questa i € 20.000 c'erano.

Ecco le operazioni che vengono fatte perché non c'è, ma io dico non una programmazione, perché non si tratta neanche di quello, ma è la generosità, ho usato quel termine, nell'aumentare a dismisura o nell'ottimismo nelle entrate e nell'ottimismo in una riduzione di spese. E questa è chiaro che non va.

Come anche, lo dico Sindaco, raccolgo la sua sfida, sui servizi sociali lei prenda l'impegno di portare in Consiglio Comunale, facciamo la seduta se non monotematica, in modo da vedere che cosa è successo. Perché anche io vorrei capire. Poi, naturalmente, io studierò, come studieranno gli altri Consiglieri Comunali questa faccenda che è diventata una faccenda insostenibile, come diceva lei. E quindi, io voglio capire se l'assistenza economica era € 200.000 quant'è adesso e invece è diminuita o se è aumentata.

Ecco, i Consigli Comunali forse riusciamo a farli ragionare su temi che possono interessare la città e che possono guardare ad ogni aspetto, che non siano quelli prettamente contabili delle somme, la sottrazione.

Quindi, su questo ben venga tutto il discorso sui servizi sociali. Come anche sulle gare, per esempio. Apprezzo le criticità.

Noi, per esempio, domani, dopodomani scade il termine di proroga della gestione del canile, non è stata approntata. Noi abbiamo fatto, lei ricorderà, una interrogazione a riguardo, non è stata fatta la gara, non sappiamo come si andrà a fare. Ci sarà sicuramente la proroga tecnica è non so, dopo quello che ha detto l'ANAC, se noi possiamo continuare anche su quelle. E lo dice l'Amministrazione stessa, ci sono delle criticità, perché diventa una gestione che non può andare.

Su questo tema, io lo dico questa sera, la rottamazione dei ruoli potrebbe aprire dei buchi di bilancio, e quindi è bene che già non lo vediamo sin da adesso. Perché ormai è legge, perché ormai sappiamo quali sono.

Quindi, se è il caso, e io lo dico anche al Presidente della mia Commissione, facciamo una discussione non con l'emergenza un giorno prima, ma iniziamo a vedere, l'ufficio sicuramente sarà in grado di stabilire e di vedere in modo che cosa convenga al Comune di Mesagne, se deve aderire, se non deve aderire, il



discorso che deve essere fatto su quella questione della rottamazione dei ruoli.

Perché il bilancio, anche quello, è da lì come vengono spostate, come vengono introitate quelle somme che possono dipendere altri discorsi.

E noi quando all'annuncio, se lei lo va a vedere, la relazione del bilancio di previsione 2016 si chiudeva con queste parole: "poteva conseguire, si può conseguire - si diceva - un risparmio "di € 3.733.000" di spese correnti", questa era la conclusione, tant'è che io dissi: "Sindaco, ma di che cosa stiamo parlando?", perché erano poi poste di giro. Ecco, quelle cose che non si capiscono, che spostavamo da una parte all'altra.

Ora, noi non c'eravamo illusi allora ed oggi i risultati, quelli impietosi perché di questo dobbiamo parlare e dobbiamo dire, chiamiamoli con nome e cognome, sono di fronte a noi.

Noi verificheremo in sede di consuntivo, ma a undici dodicesimi della gestione 2016 non mi pare che si possano intravedere delle sterzate salutari.

Per non parlare, e mi avvio alla conclusione, di quella situazione di cassa a cui faceva riferimento, che non ha registrato alcuna inversione di tendenza e che anche se confermata sostanzialmente, ma più o meno poi verificheremo, sugli stessi livelli dell'anno scorso.

Quindi, questo è il quadro che lo vogliamo chiamare sconfortante, poco confortante, sicuramente il Sindaco non è contento. E il Sindaco mi potrebbe fare, ecco lui si arrabbiava se avessimo detto o su queste cose se non era politica. Io, invece, prevengo una possibilità: e se stavi tu? Non cambiava la situazione.

Cioè, la situazione strutturale, è evidente che non cambia dall'oggi al domani, perché quelle misure vogliamo chiamarle strutturali per utilizzare un termine che si usa in politica, hanno bisogno del tempo, devono essere recepite soprattutto dalla comunità, prima ancora dall'Amministrazione, prima ancora dalla macchina amministrativa, poi dalla città e ognuno di noi deve fare. Io l'ho richiamato anche in quell'intervento, un senso di responsabilità che deve appartenere a tutti.

Perché è facile parlare quando non si hanno gli strumenti per poter operare o non cambiano gli strumenti se sto da quella parte rispetto a questa parte.

L'unica cosa però tra me e lei, questo sì, io non avrei utilizzato i toni ottimistici che sono stati utilizzati in altre circostanze, mi riferisco anche al bilancio precedente e ancor prima dell'approvazione del bilancio, perché forse è bene che ognuno di noi, su questo siamo d'accordo, prima di intraprendere una via e percorrere un sentiero, dovremmo conoscere che cosa c'è.

Forse io se le faccio la domanda e lei non avrà sicuramente, poi mi può dire: "stai fantasticando", a dire che un po' di pentimento nell'affrontare questa



situazione, cioè da uno che ha fatto sempre il politico, e che dalla politica è passato all'Amministrazione, c'è un'inversione proprio mentale, che non è facile.

Quindi, su questo io mi rendo conto che è qualcosa che non possa essere presa a cuor leggero, però dobbiamo avere tutti il senso di responsabilità, soprattutto quando noi andiamo a programmare.

Ecco perché anche il discorso dei tempi. È evidente che il dott. Siodambro, o se al posto suo starò Orsini, io mi rendo conto, loro sono ormai tartassati, perché la burocrazia, perché è lo Stato che emana, io ricordo il 2012, il 2013, noi oggi lo possiamo dire perché siamo andati in prescrizione. Noi il 2012 abbiamo approvato le delibere di aumento delle tariffe in ritardo. Altri Comuni sono stati condannati per quel discorso. Quindi, mi rendo conto. E loro che non dormivano la notte.

Quindi, lo so perfettamente qual è il ruolo dei servizi finanziari, della struttura, della macchina amministrativa, ma soprattutto di chi ha in mano dal punto di vista tecnico il bilancio.

Quindi, mi rendo conto perfettamente. Non era certamente per fare o per dire che dobbiamo far stare la notte anche il ragioniere capo. No! È la politica, perché io mi rendo conto e lo sapeva allora e sicuramente sarà anche adesso, che rincorre il politico. Ecco quell'inversione culturale a cui facevo riferimento prima. Cioè, i responsabili di servizio finanziario che devono anticipare le loro decisioni, la politica che non deve aspettare l'ultimo momento e specularmente a quello che succede con la legge mancia, la legge di bilancio a livello nazionale per noi mettiamo che dobbiamo comprare il tavolino, la sedia. È chiaro che il ragioniere ad horas costruisce il bilancio. E questo non dovrebbe avvenire più.

Quindi, ecco. Quando lei dice, come fare, non perché io abbia avuto paura della sua intimazione. Mi rendo conto. Perché quando noi abbiamo messo l'elenco annuale delle opere pubbliche, quello annuale, € 545.000 di bilancio comunale, è chiaro che non stiamo mettendo niente. Ma è chiaro anche, che dove li dobbiamo prendere?

Allora, io preferisco di non mettere € 780.000 di Bucalossi. Poi, se entrano, faccio la variazione all'inverso. Questo sì. Perché non mi servono. E sicuramente il responsabile del servizio non ha interesse se deve mettere più o meno.

Certo, se io con il pareggio devo mettere perché mi servono 2 milioni di spese e poi devo mettere quelle che si dicevano i residui, il Sindaco ecco perché ci intendiamo, ma non è così.

Allora, noi dobbiamo prendere tutti la responsabilità, di dire: se vogliamo programmare, se vogliamo arrivare a costruire qualche cosa, poi sicuramente lo



sviluppo, quello che c'è stato sul PIP.

Noi l'altra volta lei si ricorda che noi non abbiamo fatto nessun intervento perché ci siamo riconosciuti nelle parole del Sindaco, perché su alcuni argomenti è bene che la politica non si divida, e quello come la legalità, come altri temi che hanno interessato e che possono interessare tutta la cittadinanza, è chiaro che deve appartenerci a tutti.

Però, su questi è evidente che non possiamo, o per noi questa variazione di bilancio. Era una variazione che era annunciata, l'abbiamo detto. Sarebbe bastato un po' di tempo in più in sede di bilancio di previsione e magari qualche accortezza alle cose che dicono, qualche componente, io mi rendo conto e fa bene a dire che il Consigliere D'Ancona, l'affascina. Qualche volta, questo sì, ci permettiamo di dire o ascoltare anche qualche argomento che viene da questi banchi.

Quindi, il quadro che ho cercato di delineare, anche sulla base di quello che diceva il Sindaco, dalla sua relazione, che io torno a dire che apprezzo e non faccio riferimento se è politica. Ognuno poi fa quello che vuole. Certo, rende più intelligibile i numeri, come li leggiamo, tant'è, che la prima cosa che dissi in sede di Commissione, che ci sia questa relazione, in modo da non leggerci.

Io poi li ho letti, ho dato un'occhiata ai pdf del bilancio, però diventa poi anche stancoso, riportarli qua. Non ci sente nessuno, ormai la politica non siamo sentiti da nessuno, ma se ci dobbiamo parlare tra di noi, almeno che possiamo intenderci.

E quindi, io quando ci si lascia andare, come dicevo prima, questo è il messaggio finale che vorrei lasciare, per quello che poi si può prendere, si può lasciare, non c'è nessun tipo di problema. Ad un non contenuto ottimismo nell'aumento delle entrate e ad un altrettanto non cauto ottimismo nella riduzione delle spese, i risultati non possono che essere questi, quelli che ha illustrato lei, Sindaco.

Siamo pressoché, lei usava: non usate la parola anima politica. Io non la uso, mi adeguo. Però è una variazione riparatrice, che era stata già annunciata, sicuramente non c'è una visione almeno per questa innovativa di miglioramento della spesa e dei servizi.

L'unico auspicio, questo sì, voglio lasciare con una nota, e concludo, di ottimismo, per quello che può essere, è che vogliamo trarre l'auspicio che almeno questi dati e quello che ci siamo detti questa sera, dall'inizio del regolamento di contabilità fino adesso, che possano essere di guida e di aiuto nella relazione del bilancio 2017. Questo lo verificheremo. Il tempo poi ci darà ragione. Vedremo se questi argomenti siano stati utilizzati, non naturalmente quei miei solamente, ma anche quello che diceva lei, per vedere se le cose



possono avere.

Perché se le cose cambiano e se le cose vanno in una certa maniera e quindi ci può essere uno sviluppo veramente per tutta la comunità, anche l'opposizione trarrà giovamento e sicuramente remerà nella stessa direzione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Vizzino.

Consigliere Luigi VIZZINO

Ho seguito con grandissima attenzione la relazione del Sindaco e anche l'intervento del Consigliere Orsini e dal nostro punto di vista tenteremo di dare una chiave di lettura che sia dentro le corde del messaggio fortemente caratterizzante del Sindaco, che è un messaggio di responsabilità per la politica e per la struttura, è un messaggio di trasparenza e di correttezza anche nei confronti della realtà amministrata quindi dei concittadini.

Stiamo discutendo di una variazione di bilancio ed è l'occasione propizia per fare una valutazione di fine attività amministrativa, che possiamo con la serenità e la precisione necessaria fare delle considerazioni ultimative rispetto ad un anno finanziario che segna fortemente le fragilità di un bilancio costruito su presupposti erronei, rispetto ai quali evidentemente le risposte che si sono potute dare, sono state risposte non coerenti con gli impegni che erano anch'essi evidentemente sovradimensionati rispetto a entrate che tali non si sono rivelate.

Un punto di sutura tra i due ragionamenti, è che probabilmente abbiamo fatto poco in una direzione e potremmo fare di più e meglio nell'altra.

Le variazioni corrispondono esattamente a delle scelte obbligate, per mettere in consegna alla città delle attività, Piazza Commestibili, la piattaforma ecologica, la manutenzione straordinaria di Palazzo di Città e Palazzo Piazza, la videosorveglianza del Castello. Tutte cose dovute, che andrebbero fatte già da tempo, invece ce li portiamo ancora dietro e non possiamo consegnare alla città questi beni pubblici, perché ci sono ancora delle criticità che abbiamo ereditato e che vanno portate a compimento. Non ci sono aspetti di grande rilevanza.

Affrontiamo una variazione di bilancio che consegna un'attività corretta, trasparente e però ci consegna pure dei punti di domanda, ai quali io per primo, indipendentemente dal processo culturale che deve riguardare tutti, e io fin quando evidentemente la passione mi caratterizzerà dal punto di vista



dell'impegno politico, mi metto in discussione. E quindi anche io mi immagino un processo culturale di cambiamento radicale ed epocale.

Però, mi permetto di dire, che certe scelte ovviamente lasciano il tempo che trovano e queste scelte bisognerà recuperarle quanto prima.

La pista ciclabile, per rimanere alle scelte che non sono in discussione ma sono semplicemente accantonate per essere, così come sono state ripensate, consegnate alla città, con un livello qualitativo più avanzato rispetto alla proposizione che stiamo abbandonando.

Quindi, in questo caso si tratta di un impegno di riqualificazione urbana della città che non abbiamo abbandonato, che stiamo accantonando un attimo per consegnare... Tre avanti, non uno.

Quindi, da questo punto di vista non c'è dubbio che c'è un obiettivo strategico di programmazione che non viene assolutamente messo da parte, ma che invece verrà consegnato alla città con una proposta più complessiva di viabilità che evidentemente prima di essere proposta all'assise consiliare, va proposta alla città, a tutti gli attori sociali che condividono la necessità di avviare un serio e rigoroso processo di viabilità pedonale, automobilistica e ciclabile eccetera.

Anche l'altro punto, l'area mercatale non può essere definitivamente abbandonata. Lì c'è un progetto complessivo che è stato realizzato per stralci funzionali, ed è già prevista la necessità in quel progetto complessivo che il parcheggio sia di servizio all'area mercatale.

Ovviamente c'era la criticità del cavalcavia del Canale, e quindi questa criticità va recuperata, perché non è più immaginabile avere beni immobili abbandonati, quando invece c'è un'esigenza fortissima di regolare il parcheggio in quell'area nel giorno di mercato.

Peraltro, solo per ricordarlo a me e non agli altri, per quell'area mercatale noi facciamo pagare agli avventori del mercato, agli operatori commerciali una barca di soldi. Cioè, facciamo pagare per tipologie mercatali di livello alto, dal punto di vista della qualità dell'area stessa.

Quindi, è necessario corrispondere puntualmente alla necessità di poter disporre di aree attrezzate. I servizi igienici sono stati realizzati e va realizzata quella messa in sicurezza del Canale, che potrebbe produrre, menomale che fino ad oggi non si è verificato, incidenti preoccupanti e dannosi.

Anche sulle facciate del centro storico, Sindaco, io penso si debba rimettere al centro una politica di attenzione al centro storico, non solo con finanziamenti di sostegno per gli abitanti e gli operatori del centro storico, ma noi dovremmo cercare di studiare iniziative nuove, e a proposito del bilancio di previsione dell'anno prossimo, che possono attrarre ulteriormente residenti nel



centro storico e rivitalizzare compiutamente la nostra città.

E per le strade, anche qui, manco per niente abbandoniamo la necessità di corrispondere adeguatamente al bisogno. Abbiamo fatto un mutuo, semplicemente aspettiamo che questo processo amministrativo si completi e si avvii finalmente un'opera straordinaria di servizio alla città, per restituire dignità anche qui alle nostre strade cittadine.

Non ci poteva essere oggi un disegno politico, non ci poteva essere neanche nel bilancio di previsione, un bilancio di previsione che, ovviamente, qui ha ragione fortemente il Sindaco, che deve far conto di un sovradimensionamento delle entrate che non ha alcuna giustificazione.

Però, io mi permetto di fare una sottolineatura: se per anni le entrate sono state pianificate in corrispondenza dei tributi dovuti, non si spiega neanche con la crisi un divario così importante tra previsioni e realizzato. Perché davvero siamo a dimensioni difficilmente giustificabili.

Quindi, bisognerà che la politica, l'Amministrazione rifletta sugli andamenti e ne individui in maniera importante le cause, per porre rimedio per la prospettiva, anche per le scelte future. Perché altrimenti davvero c'è necessità, sono alcune scelte di natura finanziaria non sono modificabili. Le spese per stipendi e oneri contributivi e fiscali non saranno modificabili nell'immediato. Gli oneri per le utenze non saranno modificabili. La manutenzione delle strade, la pubblica illuminazione eccetera, non saranno modificabili nell'immediato.

E allora, se non mettiamo mano con grande prontezza, perché abbiamo capito che i trasferimenti dal centro arrivati quasi puntualmente, allora, se la crisi c'è, evidentemente anche da questo punto di vista i flussi finanziari dell'IRPEF dovrebbero risentirne in maniera puntuale.

Invece, si registra quasi un puntuale raggiungimento degli obiettivi per quanto riguarda il trasferimento dallo Stato, mentre si registra un tracollo formidabile per i tributi locali.

Allora, bisognerà che ci si cimenti in un ragionamento di trasparenza e di correttezza contabile, che deve restituirci verità rispetto a pratiche amministrative che fino ad oggi evidentemente non questa Giunta, perché io posso dare contezza di ciò che è avvenuto in passato, ed è la stessa cosa.

Come i crediti irripetibili, bisognerà, non so se la cartolarizzazione ci potrà aiutare in questo senso o meno, ma noi questi crediti che poi diventano inesigibili, sono un pugno nello stomaco ai tanti contribuenti onesti, che invece si privano del sostentamento per pagare puntualmente l'erario o il Comune.

Quindi, noi abbiamo il dovere di cimentarci in una battaglia contro la elusione e la evasione dei tributi locali.

Il messaggio del Sindaco io lo faccio mio rispetto al bisogno di mettere in



ordine i conti e quale migliore occasione quella di aver rilevato che c'è questa discrasia insostenibile tra previsioni e realizzazioni per mettere in ordine questi conti?

La responsabilizzazione della struttura è alla base di questo riordino amministrativo che è stato avviato. Speriamo produca gli effetti desiderati. E noi l'aiuteremo in questo discorso di responsabilità rispetto ai bisogni dei concittadini.

L'aiuteremo con il coraggio di dare risposte vere, di dare risposte di responsabilità alla cittadinanza.

La prego, però, di considerare la necessità che la politica si spinga più avanti rispetto alla considerazione che non possiamo erogare servizi se non mettiamo in ordine i conti. E mettiamoli in ordine questi conti. Perché sui servizi sociali, altro che discussione in Consiglio Comunale. Si tratta di prendere decisioni che sono antipopolari, che sono quelle che sono, ma vanno prese.

Le assunzioni in questo comparto, sono state fatte e sono state fatte quando non bisognava farne. Come i contributi economici, sono stati dati quando non bisognava darli e invece si è continuato a darli. E queste cose noi le dobbiamo dire, perché non possiamo negare ad una domanda legittima, una risposta dovuta perché non abbiamo i mezzi. E poi tacitare situazioni di illegalità diffusa, che ancora pervadono nei meandri la pubblica Amministrazione a Mesagne come in tutto il resto d'Italia.

Quindi, senso di responsabilità sicuro, però non sono più consentite, né a noi né alla struttura amministrativa inadempiente, rallentamenti/allentamenti da questo punto di vista. Dobbiamo fare ciò che diciamo necessario fare e sulle quali cose conveniamo e decidiamo.

Un passo importante, lo dicevo nella relazione, è stato fatto in ordine alle utenze impropriamente intestate all'ente. Ce ne sono ancora molte e bisogna agire, come bisognerà mettere mano a tanti abusi che ancora persistono, tipo occupazioni improprie di immobili pubblici, da persone che evidentemente non hanno titolo ad occupare i beni pubblici. Poi consumano pure le utenze, e gli paghiamo pure le utenze.

Allora, l'occasione della variazione di bilancio, che è una occasione di non rilevante impatto dal punto di vista della spesa corrente, deve essere utilizzata dal mio punto di vista per avviare in maniera decisiva e definitiva questa dirompente capacità di rendere corretta l'azione amministrativa.

Quindi, la sfida che lancia alla politica Pompeo, il nostro Sindaco, è una sfida che noi vogliamo accettare, che però deve tradursi in azioni amministrative conseguenti.

Quindi, ovviamente il messaggio politico del bilancio, è un messaggio che non



può prescindere dalle spese di investimento. Noi, è chiaro che abbiamo fatto tanto dal punto di vista dello sviluppo economico, bisognerà fare ancora tantissimo altro, perché io voglio ricordare a me, non lo voglio ricordare a nessun altro, ma anche da questo punto di vista, noi abbiamo sul comparto agroalimentare da recuperare un'immensa arretratezza dal punto di vista delle iniziative politiche. E la colpa non può che essere nostra oltre che degli operatori che evidentemente si sono stancati di rimmetterci e di non produrre ricchezza.

Però, questo è un questo un paese purtroppo ancora, per i ritardi che si accumulano, a fortissima caratterizzazione agroalimentare. Quindi, da questo punto di vista dobbiamo recuperare.

Le spese di investimento potranno caratterizzare una immagine diversa di questa città, ovviamente rigenerazione urbana, investimenti per pubblica illuminazione eccetera, possono essere lo spartiacque per raggiungere risultati più avanzati.

Da questo punto di vista, ovviamente, non mancherà lo stimolo al Sindaco e alla Giunta, a fare di più e meglio.

Noi siamo con lui, impegnati ad amministrare al meglio questa città.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere D'Ancona.

Consigliere Roberto D'ANCONA

Grazie Presidente. Mi soffermerò poco, perché molto è stato detto anche nell'argomento precedente, quello sul regolamento, che ha investito appieno la corresponsabilità nei propri ruoli nel successo di un'azione amministrativa tra politica e macchina amministrativa. Quindi, ho già detto quanto dovevo dire.

Mi soffermo un po' di più sull'assestamento di bilancio, su alcuni punti che l'ha caratterizzata. Quello che vado a notare, ma comunque che vivo quotidianamente, anche attraverso la delega alle manutenzioni, è che la struttura amministrativa deve non solo abituarsi a ragionare in termini economici, ma abituarsi a ragionare anche in termini tecnici ed operativi in maniera differente rispetto al passato.

Molte cose che tu vorresti fare e riproponi come migliorie per il futuro, molte cose erano già partite tante volte in passato: la ricognizione dei beni patrimoniali non so quante volte in passato abbiamo detto che dovevamo farla, o il censimento delle utenze. Credo che abbiamo speso parole enormi in



passato su questa cosa. Addirittura, ci sono state delle Commissioni intere su queste cose.

Poi cala l'attenzione della politica su alcuni argomenti e nessuno le fa più. gli uffici sono, a loro detta, ma è così in alcuni uffici, oberati di cose da fare, il sistema non è un sistema che mette un alert per dire "non hai fatto questa cosa" e allora questa cosa muore.

Quindi, andiamo a fare e andiamo a lavorare su come dove abbiamo già lavorato, con un dispendio di risorse umane e anche economiche, che concentrano di nuovo l'attenzione da parte degli amministratori e da parte della apolitica nel dire: "il controllo di gestione e la modalità di lavoro dei vari uffici deve assumere un atteggiamento assolutamente differente rispetto al passato".

Anche sulle manutenzioni, molte delle opere che andiamo a fare nuovamente, erano opere che pochi anni fa sono state fatte, che, però, proprio perché non vengono poi investiti da un processo di manutenzione ordinaria, fa sì che si debba fare manutenzione straordinaria. E quindi ci ritroviamo ogni anno in una buona percentuale delle cose che andiamo a fare e di spesa che andiamo ad investire, a rifare le cose che abbiamo fatto pochi anni fa. A volte troppo pochi anni fa. È una cosa che fa rizzare i capelli, per chi ce l'ha.

Una cosa, invece, che mi fa piacere, e che è una nota di assoluto merito e attenzione anche se a piccoli passi, anche perché viviamo la situazione di Brindisi che è assolutamente in emergenza sanità con il fatto della spazzatura, non stiamo cominciando, abbiamo preso in questo momento di scarse economie, dove molti soldi servivano ad altre parti, quasi € 30.000 per iniziare un nuovo percorso alla nuova piattaforma ecologica di via Marangio.

Si è deciso di migliorare quella di via Murri che in futuro diventerà sede solo per l'azienda che farà la raccolta e quindi diventerà sede di trasparenza, via Marangio diventa sede di progetto per i cittadini.

Nel prossimo futuro sarà quello dove i cittadini andranno a portare tutto ciò che vogliono portare, sempre regolamentato, quindi plastica, carta, vetro e quant'altro. E poi io immagino, come già discusso con l'Assessore e con il Sindaco, un domani possa anche diventare centro per la raccolta di chi poi potrà vedersi beneficiare del proprio senso del dovere. Quindi, chi porta potrebbe, un domani, avere anche un ritorno di carattere economico, come già in altre città è stato fatto.

Quindi, se il primo punto all'ordine del giorno che abbiamo trattato, quel punto all'ordine del giorno sul regolamento incentrato molto sulla questione che i dirigenti o la macchina amministrativa doveva fare un'attenzione particolare sulla questione economica e come gestire i soldi e il proprio settore, in questo caso c'è anche una gestione delle competenze che deve avere un altro



atteggiamento.

Lo spazzamento delle strade deve cominciare a diventare una routine.

Adesso, purtroppo, molte volte, per tanti problemi che non sto qui ad elencare, ma che ci sono e che ho verificato, molte volte si è costretti a chiamare la ditta e a fare degli interventi extra, che non sono a pagamento ma che se ne assume i costi l'azienda, questo lo dobbiamo dire, però che non sono in routine. Non è abituè. E quindi, tu ti trovi che chiami per dire che via Brindisi sta piena di carte di volantinaggio, via Tumo sta piena di foglie, e siamo costretti a fare un monitoraggio per verificare quali sono le storture nel paese.

Questa cosa non dovrebbe avvenire più, dovrebbe essere una logica di lavoro organizzato, di manutenzione ordinaria che permetta di non avere più situazioni critiche. Perché poi, quando cominciamo a preoccuparci delle foglie? Quando vediamo che il tempo comincia a cambiare, allora c'è quello che si agita e dice: "attenzione, c'è la fogna bianca che si può intasare, corriamo, corriamo". Questa cosa non va bene.

Deve cambiare anche questo tipo di atteggiamento. Deve diventare una prassi normale quello che sta scritto anche nei regolamenti, ma lo deve diventare anche in maniera operativa, in modo che la città non sembri più in preda a momenti di poca attenzione e poi, invece, in momenti di grande attenzione. Deve rientrare nel normale e nell'ordinario qualsiasi atteggiamento e qualsiasi lavoro in qualsiasi settore debba essere svolto.

Quindi, ci tengo molto alla questione che ci diciamo spesso e volentieri, che dico veramente spesso e volentieri, che continuiamo con le piccole cose, voli pindarici non ne possiamo fare, ma le piccole cose le possiamo fare e probabilmente una bella percentuale di popolazione si accontenta in questo momento anche delle piccole cose. Anche perché, perché capisce gli sforzi quali sono.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? No. Deve replicare? Dichiarazioni di voto? Nessuna. Quindi, possiamo passare alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Il Consiglio approva. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, peralzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto nr 8 all'ordine del giorno.



Punto nr 8 all'ordine del giorno:

Riconoscimenti legittimità debito fuori bilancio risultante da sentenza Corte di Appello nr 62/2009. Integrazione deliberazione di Consiglio Comunale nr 21 del 22.04.2016.

PRESIDENTE

Mi pare che anche questo è stato discusso in Commissione.

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Chiedo scusa, Presidente, c'è una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE

Su questo punto? Appena finisco, prima di passare la parola al Sindaco.

Dicevo soltanto, che di questo argomento è stato parlato anche nella Commissione del 22 novembre e quindi adesso passo la parola al Consigliere Orsini per questa questione pregiudiziale. Vediamo che dice il regolamento.

Consigliere Fernando ORSINI

Si tratta di una questione pregiudiziale e quindi che l'argomento non sia discusso per ragioni di illegittimità.

Io facevo accenno alla Presidente della Commissione, se volete anche posso dichiarare la mia responsabilità nel non aver visto le carte prima, le ho viste solamente stamattina sul tardi. Poi, ero venuto anche al Comune per parlare con il Sindaco e far presente questo, ma era in delegazione trattante.

Ho preso anche il verbale della Commissione, dove si dice "sul quale vi è solo una mera correzione formale di un refuso sull'atto".

Siccome in Commissione emerse, e io confesso di non averla vista all'epoca, in quel giorno, che si trattava di una correzione, diceva il Sindaco, o confondendosi come anche lui forse all'epoca in giorno sapeva, di una correzione del numero della sentenza.

Leggendo invece le carte, mi pare che la questione sia completamente diversa. Cioè, la Cassa Depositi e Prestiti ci dice che non dev'esserci non disponibilità di avanzo di amministrazione con riferimento al rendiconto



dell'anno 2015. E poi le altre tre condizioni che sono invariate rispetto a quell'altra delibera.

Ma al di là di questo, è vero che nella delibera si dà atto che l'organo di revisione, su cui – è questa la questione di illegittimità – il 239 mi pare, vado a memoria, ma lo potremmo poi confrontare, obbliga la pronuncia dell'organo di revisione.

Ora, la pronuncia dell'organo di revisione vi è stata sulla delibera precedente ma non vi è stata su questa. Ed è, mi pare, che sia, trattandosi peraltro di un mutuo.

È inutile dirvi, non è una questione né di speculare, però non vorrei che andiamo alla Cassa Depositi e Prestiti, anzi, sicuramente la Cassa Depositi e Prestiti ci dovrebbe richiedere il parere preventivo, quindi il parere dell'organo di revisione, con riferimento al rendiconto 2015.

Aggiungo anche un altro aspetto, che è cambiato anche nelle persone l'organo di revisione, perché quello che si pronunciò allora era uno e questo.

Quindi, io la sottopongo, Presidente, senza nessuna, noi possiamo fare anche un Consiglio Comunale dopodomani, per dire, però non vorrei.

Ripeto, mi sono accorto solo questa mattina sul tardi, verso mezzogiorno, lo stavo accennando anche al Presidente. Non l'avevo fatto prima perché non sempre si ha a disposizione per vedere. Poi il bilancio mi ha richiesto più tempo e quindi era questo.

D'altronde, stamattina non avrebbe fatto neanche in tempo a chiamare i revisori, perché dovevano vedere. Ma mi pare che sia una questione insormontabile, almeno dal mio punto di vista.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Io chiedo al responsabile dei servizi finanziari, se vuole dire due parole su questo argomento e su quella questione pregiudiziale soprattutto.

Dott. SIODAMBRO

Per quanto riguarda la questione relativa a questo punto all'ordine del giorno, la Cassa Depositi e Prestiti, più volte contattata anche telefonicamente dal sottoscritto, ha sempre manifestato l'intenzione di leggere su un atto un nuovo atto, l'indicazione precisa del riferimento al rendiconto dell'anno 2015.

Era beninteso già dalla prima stesura, che purtroppo, come accade, quello non era altro che un errore materiale. Noi abbiamo cercato addirittura di



correggere quello stesso atto, di rifornirlo alla Cassa Depositi e Prestiti, dando assicurazione che era stato pubblicato con la correzione, perché è una loro cosa abbastanza pacifica che era errore materiale. Loro hanno comunque preteso un nuovo atto.

Per quanto riguarda il parere dei revisori, sull'atto nr 21 il parere c'è stato già. In ogni caso, l'utilizzo di un avanzo di amministrazione non è consentito. E quel parere contemplava la specificità dell'impossibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione in presenza di determinate condizioni.

L'avanzo esisteva, esisteva nel 2012, se vogliamo fermarci al 2012, è esistito ogni anno, compreso il 2015. Però, non è possibile utilizzarlo a prescindere un avanzo di amministrazione per questo caso, perché noi abbiamo dei parametri che non rispettiamo. Uno fra tutti è quello fondamentale, è quello dell'utilizzo dell'anticipazione di tesoreria. Quindi, in ogni caso, quel parere è riferito a questa a questa circostanza.

Tant'è, che questo atto nella bozza fa riferimento a quel parere che è già stato rilasciato e a mio punto di vista è sufficiente a garantirci sotto questo punto di vista.

Quindi, non reputo opportuno che venga richiesto un nuovo parere, dal momento che si tratta di una mera correzione ed integrazione della delibera, perché non stiamo intervenendo in modo sostanziale, stiamo intervenendo in modo di puntualizzare alcuni aspetti richiesti dalla cassa.

Credo che non siano questi gli aspetti che... Peraltro, ho concordato con loro verbalmente le forme, altrimenti si sarebbero già fermati, perché questa è la seconda volta che ci chiedono un'integrazione di documenti, la prima l'ho fornita, è andato tutto bene, abbiamo dato anche parametri relativi al calcolo degli interessi, alla dimostrazione che noi abbiamo i parametri di rispetto degli interessi passivi sulla contrazione di un nuovo mutuo.

C'è una serie di documenti tecnico contabili e comunque di carattere amministrativo che hanno richiesto, che hanno perfezionato la pratica al 95%.

Manca questo atto e conseguentemente una nuova determina del responsabile di contrazione del mutuo, perché il mutuo poi, per quanto riguarda il calcolo degli interessi futuri, parte dal momento in cui materialmente viene concesso. Questo è quanto mi sento di dire.

Nella peggiore delle ipotesi, comunque sia, ci sarebbe un'ulteriore ritardo. Parliamo di avvocato del diavolo.

Non è una questione che riguarderà eventualmente, lo chiederemo a posteriori un parere e glielo inviamo. Non è una questione, secondo me, che va ad incidere sulla legittimità dell'atto. Credo di no. Io sono convinto di no.



PRESIDENTE

Grazie dott. Siodambro. Qualcuno interviene sulla questione pregiudiziale? Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE

Se posso fare una considerazione su questo argomento. Vorrei precisare, che si tratta di una delibera di integrazione della precedente delibera, quindi non va a sostituire e non è da sola sufficiente a riconoscere il debito. Si tratta semplicemente di una delibera integrativa. È la prima delibera già sorretta dal parere dei revisore dei conti.

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Ma sono cambiati, Segretario. Sono persone diverse.

SEGRETARIO GENERALE

No! Sono persone diverse? È diverso il collegio dei revisori? Questo non muta il senso dell'annotazione. Bisogna capire in che misura l'integrazione va sostanzialmente a modificare la delibera iniziale.

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Stiamo parlando di due rendiconti: 2012 e 2015.

PRESIDENTE

Non facciamo dibattito, per favore. Grazie.

SEGRETARIO GENERALE

Ed eventualmente, se la cassa respingerà per l'ennesima volta, ritorneremo in Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Va bene. Sindaco, vuole aggiungere qualcosa?



SINDACO

Ragiono per categorie logiche. L'esercizio finanziario in discussione era e resta quello del 2015, su cui si è pronunciato all'epoca l'organo di revisione.

Quindi, la situazione degli aspetti contabili relativi a quel consuntivo, non è mutata. Né ci chiedono questo.

Loro ci chiedono, da quello che leggo e capisco, che bisogna integrare il deliberato con queste affermazioni, che sono propedeutiche e necessarie al senso concessione di mutuo e su cui c'è stato l'errore materiale e la mancata esplicitazione.

Ma non è che lo sto dicendo oggi e vale per l'oggi. Queste condizioni preesistevano sul consuntivo 2010.

Quindi, si delibera di integrarne la delibera del Consiglio Comunale del 22/4, dichiarando espressamente quanto segue, per il finanziamento la quota capitale come qualificata è possibile procedere all'accensione di mutuo, e queste sono le condizioni indispensabili perché ci sia questa concessione, non disponibilità di avanzo amministrazione relativa al rendiconto 2015. Non vi è la possibilità di finanziare il debito con maggiori entrate o riduzione della spesa corrente. Non vi sono proventi derivanti da alienazioni patrimoniali. Non sono prevedibili trasferimenti di capitale dallo Stato.

Cioè, queste condizioni, relativamente al rendiconto 2015, preesistevano. Non erano esplicitate.

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

E perché la Cassa Depositi e Prestiti le richiede nuovamente?

SEGRETARIO GENERALE

Comunque, se avete modo di controllare la prima delibera di riconoscimento del debito fuori bilancio, potete verificare che le condizioni per la richiesta del mutuo sono già state rese in quella delibera.

Quindi, qua, l'unica integrazione riguarda il riferimento al rendiconto, non 2012 bensì 2015.

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Vediamo sul parere che hanno rilasciato l'altra volta i revisori dei conti, se c'è 2012 o 2015. Non c'è data.



PRESIDENTE

Non c'è data?

SEGRETARIO GENERALE

Questo è il parere dei revisori dei conti allegato alla prima delibera.

SINDACO

Lì non c'è il riferimento, però si desume, che se c'è un pronunciamento...

PRESIDENTE

Quindi, dovremmo, adesso, come Consiglio Comunale, esprimerci sulla questione pregiudiziale. Votiamo per l'accoglimento della questione pregiudiziale.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la questione pregiudiziale al punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio non approva.

Voci in aula

SINDACO

Il discorso è questo. I chiarimenti che è possibile acquisire...

Consigliere Antonio ESPERTE

Scusami Sindaco, altri chiarimenti che sono venuti dal dirigente, non mi sembrano talmente chiari, che mi pongono nella condizione di dire nel senso o nell'altro. Per cui, un approfondimento sulla questione, pure due secondi, ci fermiamo un attimo. Non lo so, possiamo pure farlo.



PRESIDENTE

Se ci sono delle proposte dovete avanzarle e dobbiamo discuterle. Così, forse, col ma e col se e col poi...

Per quanto mi riguarda abbiamo già votato. Se poi vogliamo insistere.

SINDACO

A mio beneficio, gli approfondimenti tecnici che possiamo avere in questa sede, li abbiamo chiesti e quelli sono.

Probabilmente non sono esaustivi perché quest'ultima annotazione che faceva lui, il parere dei revisori non porta il riferimento all'esercizio finanziario in discussione, un po' mi disarmo, anche se questo ritengo che sia una manchevolezza di carattere formale. Perché se io ti sto chiedendo il parere per l'accesso a un mutuo e tu mi devi esprimere il parere, è chiaro che ti riferisci all'esercizio finanziario 2015, non 2012.

Consigliere Fernando ORSINI

Ma se noi facciamo un Consiglio Comunale, tanto ne dobbiamo fare un altro, di cinque giorni, dieci giorni, ma che cambia? Stiamo tutti tranquilli.

Cioè, noi abbiamo votato il debito fuori bilancio nel merito, però siamo tranquilli. Rischiare e poi la devono mandare indietro, mah!

SINDACO

Chiedo scusa. Ci sono problemi delicati. Io, allora, faccio una richiesta ulteriore...

SEGRETARIO GENERALE

Non possiamo integrarlo con il parere?

Dott. SIODAMBRO

Dal momento che quest'atto già nel giro di uno o due giorni dev'essere inviato, perché si carica online sul sito della Cassa Depositi e Prestiti, la cassa entro le 24 ore successive dà già l'esito positivo o negativo intanto della documentazione.

Quindi, quest'atto, eventualmente dovesse, volendo fare l'avvocato del



diavolo, subire un'ulteriore richiesta di integrazione, quindi magari dovessero rendersi conto della mancanza del parere, nonostante l'ho citato nell'atto stesso, che per quella delibera è stato richiesto il parere, lo faranno presente nel giro delle 24 ore. E comunque, entro la scadenza di un prossimo Consiglio Comunale.

Ma il parere dei revisori è sull'atto nel suo complesso. Non è che il revisore lascia il parere su una specifica. Là c'era la necessità di ricorrere a un mutuo, ad accendere un mutuo per pagare un debito fuori bilancio di quelle dimensioni.

Sul fronte di questo discorso, noi abbiamo presentato un atto che è abbastanza schematizzato, perché anche questi sono atti che fanno parte di un contesto di formulario, che è predeterminato si può dire.

Loro non si sono neanche...

Consigliere Fernando ORSINI fuori microfono

Se io volessi fare... questo è un atto che non passerà. Però io mi sto zitto, fatelo in grazia di Dio. Purtroppo non mi ero accorto prima.

Consigliere Luigi VIZZINO

Ma senza voler forzare, qui abbiamo il parere, ho seguito con molta attenzione e noi abbiamo seguito tutti quanti. Però, che cosa ci rassicura come Consiglieri Comunali? Ci rassicura il fatto che abbiamo acquisito agli atti il parere del dirigente e del Segretario Generale, che ci ha confortato rispetto alla possibilità di poter adottare questo provvedimento.

Dopodiché, ovviamente, se si dimostrerà, attraverso una richiesta che ci perverrà, che invece quel parere era obbligatorio da acquisire, probabilmente rifletteremo in avvenire se assumere una decisione immediatamente sulla base delle dichiarazioni.

PRESIDENTE

Quindi, possiamo riprendere la votazione sulla questione pregiudiziale. Va bene? Quindi, votiamo per la pregiudiziale.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la questione pregiudiziale al punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Con 2 voti a favore e 9 voti contrari, il Consiglio respinge la questione pregiudiziale.

Quindi, adesso possiamo aprire la discussione, se il Sindaco vuole dire qualcos'altro. Quindi, passiamo alla votazione del punto nr 8 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto nr 9 all'ordine del giorno.



Punto nr 9 all'ordine del giorno:

Approvazione Piano Comunale per il Diritto allo Studio – Anno 2017.

PRESIDENTE

Vi è stato un tentativo di convocare la Commissione Consiliare, la Quarta Commissione, ma purtroppo non vi è stato il numero legale. Comunque l'ufficio ha ritenuto che l'argomento dovesse venire in Consiglio Comunale nonostante non vi fosse la delibera di fine anno, per cui l'abbiamo portato in Consiglio Comunale.

Si tratta di un atto che viene fatto ogni anno. Passo la parola all'Assessore per la relazione.

Assessore Marco CALO'

Cerco di sintetizzare la relazione che già è stata portata alla vostra attenzione.

Due piccole premesse. Innanzitutto, con il programma comunale degli interventi per il diritto allo studio, si adempie ad un obbligo che non è oggi solo formale, ma anche sostanziale, in considerazione delle risorse economiche, regionale conseguite, impensabili per salvaguardare la qualità dell'offerta formativa.

Ricordo anche, per quanto riguarda il 2016...

SINDACO

Scusi. Il dott. Siodambro va via, lo ringraziamo per la sua presenza e per tutto il svolto.

PRESIDENTE

Va bene. Liberiamo il dott. Siodambro. Grazie.

Assessore Marco CALO'

Cerco di stringere quanto più possibile. Come ritenete. Se volete la sintetizziamo, se volete che la mettiamo anche per motivi legati all'attività.



Ditemi. Sintetizziamo.

Naturalmente, questo piano di diritto allo studio è stato predisposto ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 21/2009, era risultante di un lavoro di ricognizione in ambito scolastico, di concertazione condiviso con i dirigenti, sulle prospettive di sviluppo da imprimere al sistema scuola/ente.

Il piano deve tener conto, naturalmente, di quanto stabilito da specifica nota regionale, del 30/9/2016, ovvero che i contributi regionali coprono solo parzialmente le spese per gli interventi ammessi. Contributi naturalmente che vanno determinati in occasione della formazione del bilancio regionale di previsione 2017.

Quindi, sulla base di questo lavoro preliminare di ricognizione e poi di lavoro di concertazione con i dirigenti, si è giunti alla fase intermedia di determinazione del quantum delle spese complessive previste per i servizi. E ancora, rispetto a ogni spesa del servizio se ne determina l'ammontare sulla base dei coefficiente regionali che sono predeterminati.

Quindi, passando subito in rassegna alla fase concreta di predisposizione del programma, utilizzando un formulario predisposto dalla Regione Puglia, inviatoci con nota sopraccitata, si è proceduto alla costituzione del piano del diritto allo studio, che consentiva di acquisire il trasferimento nell'ambito di vari servizi. Ve li accenno in maniera veloce.

Per quanto riguarda il servizio mensa, più o meno ricalca sostanzialmente le stesse quantificazioni richieste del 2016; per il servizio mensa a fronte di una spesa prevista di € 564.000, si avanza richiesta di contributo per € 71.172, 2 parametrata secondo un coefficiente regionale di 0,60 per ogni pasto previsto, per un massimo di 180 giorni per il numero degli alunni frequentanti le mense scolastiche.

Per il servizio di trasporto scolastico, stessa metodologia: una spesa prevista di € 245.000 per servizio di trasporto ordinario e si avanza richiesta di contributo di € 81.850, cioè un terzo della spesa prevista sempre sulla base di coefficienti predeterminata livello regionale e € 17.250 per facilitazione di viaggi, in favore di studenti frequentanti le scuole secondarie fuori sede, a sostegno delle spese sostenute nell'anno scolastico di frequenza.

Per interventi vari, sono stati richiesti contributi per € 25.000. Questa voce merita un'attenzione particolare, considerato che ai sensi dell'art. 5 della soprarichiamata legge 21/2009, risulta possibile chiedere contributi per fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo agli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado, qualora i fondi ministeriali siano insufficienti, per sussidi scolastici speciali, attrezzature e ausili per disabili, dotazione alla biblioteca di libri, giornali e riviste.



Ancora, per le scuole dell'infanzia paritaria, senza fine di lucro, il contributo richiesto è stato di € 12.176, di cui € 4.400 per funzionamento ordinaria di quattro sezioni complessive, cioè 1100 per ogni sezione e 7776 per il servizio mensa garantito dalle scuola private, sempre con lo stesso coefficiente di 0,60 per ogni pasto previsto, per un massimo di 180.

Come prospetto riepilogativo dunque, a fronte di una spesa per servizi di € 852.000, sono stati richiesti alla Regione € 190.198.

Ho sintetizzato quanto più possibile.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Ci sono interventi? Possiamo aprire la discussione? Prego Consigliera Saracino.

Consigliera Rosanna SARACINO

Più che parlare, posso già passare alla dichiarazione di voto, per dire al Consiglio Comunale che noi, solo per mero senso di responsabilità voteremo a favore ovviamente del piano.

Ed era giusto per richiamare un po' tutti sull'attenzione delle Commissioni.

Devo rilevare che le Commissioni ormai esistono solo sulla carta, tranne qualche Commissione che si occupa di bilancio, ma per il resto siamo fermi.

Noi ci siamo visti l'altro giorno, era presente il Presidente, l'Assessore, io ero presente, ma poi non c'era nessun'altro né dell'opposizione né della maggioranza. Peraltro, non vengono convocate le Commissioni anche su altri argomenti, uno fra tutti per esempio il Natale di quest'anno. Noi non sappiamo qual è il programma e se c'è un programma.

Quindi, noi votiamo a favore, vorremmo che funzionassero le Commissioni, perché è lì la sede istituzionale per tutti, per partecipare compiutamente alle attività dell'amministrazione.

PRESIDENTE

Le assicuro che sfonda una porta aperta. Perché mi dolgo vedere che c'è spesso questo. Forse dipende anche dal numero esiguo, perché a cinque diventa pure complicato. Però, comunque sia, siamo 16, è andata così.

Spero e raccolgo la sua. Quindi, adesso possiamo passare alla votazione di questo punto all'ordine del giorno.



Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva.

Sono le ore 20:30 il Consiglio termina qui. Grazie a tutti della pazienza.

I lavori del Consiglio Comunale sono terminati alle ore 20:30